I tagli della manovra A rischio in provincia ben 150 posti di lavoro

L'allarme dello Snals-Confsal per il comparto istruzione
La scure su cento cattedre e 50 unità di personale Ata

Ci sono forbici che tagliano il nastro e forbici che tagliano il futuro. Quella che la legge di Bilancio 2027 impugna contro il comparto istruzione appartiene, per i sindacati, alla seconda specie. Nel Salernitano rischia di lasciare sul pavimento circa 150 posti: un centinaio di cattedre e una cinquantina di unità di personale Ata. A dare l'allarme è **Pasquale Gallotta**, segretario provinciale dello Snals-Confsal, che rifiuta l'equazione tra inverno demografico e ridimensionamento degli organici. «Non è accettabile affrontare la denatalità con la logica dei tagli lineari», scandisce il rappresentante sindacale.



Se i banchi si svuotano, i muri restano in piedi: «Anche a fronte di una diminuzione degli alunni - sostiene Gallotta - il numero degli edifici scolastici e la complessità delle attività amministrative, gestionali e organizzative restano invariati. Per quanto riguarda il corpo docente, l'inversione demografica dovrebbe rappresentare un'opportunità per estendere il tempo pieno e potenziare una didattica su misura, dando continuità agli investimenti avviati con i fondi del Pnrr anziché smantellarli».

Il disegno governativo, invece, è quello di un'aritmetica che sottrae. Dall'anno scolastico 2027/2028 è previsto un taglio nazionale di 6.974 unità, di cui 4.925 cattedre e 2.049 posti Ata. Il risparmio atteso è di 83,9 milioni nel 2027 e di 251,7 milioni l'anno a partire dal 2028. Sommata alle riduzioni già programmate per il biennio 2025/2027, la sforbiciata sfiora le 15mila unità in un triennio. In Campania, e in particolare nell'area della provincia di Salerno, il contraccolpo si annuncia robusto.

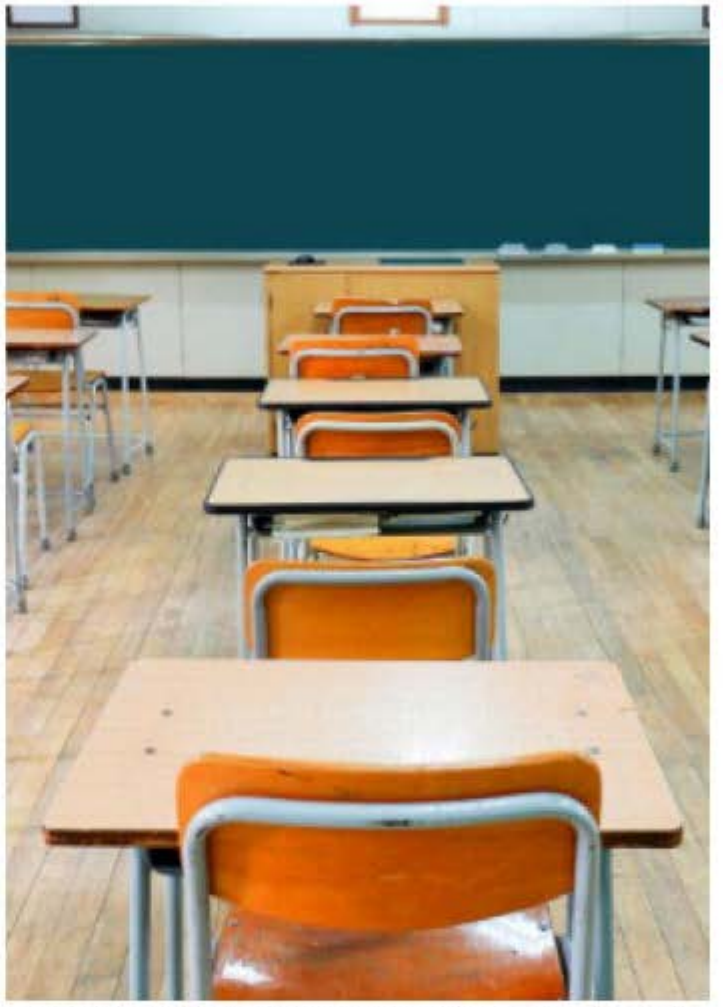
Il primo filo a cedere sarebbe quello dell'offerta formativa. La diminuzione di circa cento cattedre colpirebbe soprattutto l'organico dell'autonomia, il serbatoio da cui le scuole attingono per coprire le supplenze brevi e per tenere accesi i laboratori pomeridiani, i corsi di recupero, le attività alternative. Prosciugato quel serbatoio, gli istituti rischiano di restare all'asciutto proprio quando la sete è più forte.

Più acuta ancora, nell'analisi del sindacato, l'emergenza che investe vigilanza e segreterie. Il taglio di una cinquantina tra collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici si abbatterebbe su una carenza di organico già cronica. A pagarne il conto sarebbero soprattutto gli istituti frammentati su più plessi, dove presidiare gli ingressi, sostenere gli studenti con disabilità e smaltire le pratiche in tempi civili diventerebbe una corsa a ostacoli.

Poi c'è la porta, già stretta, delle stabilizzazioni. La contrazione dell'organico di diritto dal settembre 2027 restringerebbe in modo drastico gli spazi per le immissioni in ruolo e per lo scorrimento delle graduatorie concorsuali, alimentando ulteriormente la piaga del precariato storico in tutta la provincia. «È assurdo oggi prevedere ulteriori riduzioni: la scuola non merita questo, merita attenzione», avverte Gallotta. «Chiediamo - conclude il segretario provinciale dello Snals-Confsal - coerenza tra gli annunci e i fatti: non si può parlare di valorizzazione della scuola pubblica mentre si varano provvedimenti che la indeboliscono».

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuole, a rischio 150 posti in provincia; a sinistra, il Consiglio dei Ministri

» Il segretario Gallotta all'attacco «Non è più accettabile affrontare la denatalità usando la logica del ridimensionamento lineare: serve coerenza sulla valorizzazione»

ISTRUZIONE

Graduatorie supplenze, via all'aggiornamento

Anticipati i tempi, le domande entro il 16 marzo. Gallotta dello Snals: «Un'ondata di richieste»

E' partito ieri l'aggiornamento delle Graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) valide per il biennio scolastico 2026/2028. Le Gps sono elenchi provinciali a validità biennale utilizzati dal Ministero dell'Istruzione per l'assegnazione delle supplenze annuali o fino al termine delle attività didattiche nelle scuole statali. Divise per fascia e per tipologia di posto, comune o di sostegno, servono a coprire le cattedre non assegnate, attingendo da graduatorie costruite sulla base di titoli e punteggio. Il posizionamento in graduatoria dipende dal punteggio complessivo, determinato dalla valutazione dei titoli posseduti e dei servizi svolti. Anche una variazione minima del punteggio può incidere sulla posizione finale.

Una riapertura anticipata, come spiega il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta**, che mette anche in guardia su eventuali problemi. «Si spera - evidenzia - che l'anticipazione non abbia alcun impatto negativo né con l'attuale organizzazione delle scuole e con le scadenze di attività amministrative ordinarie, né con i titoli culturali e accademici in corso di conseguimento da parte degli aspiranti». Al di là dei possibili grattacapi c'è, comunque, una procedura da rispettare. «Le domande - rimarca Gallotta - possono essere presentate fino alle ore 23,59 del 16 marzo e le diverse sedi provinciali dello Snals offriranno il consueto supporto. Il ricevimento è garantito attraverso appuntamenti, in quanto si prevede che quest'anno, come nelle scorse tornate, i partecipanti saranno numerosi e numerose le chiamate, visto che i contingenti di nomine in ruolo sono sempre troppo esigui e incapaci di soddisfare le reali esigenze della scuola italiana».



Partito l'aggiornamento della graduatoria supplenze; a destra, Pasquale Gallotta dello Snals



Il sindacalista «Speriamo che la decisione non abbia un impatto negativo» Il rilancio sui contratti

Esigenze che riguardano, oltre che l'ingresso nelle scuole di nuovi docenti, anche il trattamento economico, tant'è che già si pensa al prossimo contratto e su come migliorare gli stipendi dei professori, che restano tra i più bassi d'Europa. «La firma del contratto 2022-24, stipulato in via definitiva il 23 dicembre 2025 - sottolinea il segretario provinciale dello Snals - sposta già l'attenzione sul rinnovo successivo. Le priorità riguardano sia l'impianto normativo sia la dimensione economica ma come sindacato abbiamo un occhio di riguardo sui precari, sull'assunzione e determinazione delle immissioni in ruolo. Non bisogna trascurare il fatto che, attualmente, le scuole si reggono grazie al lavoro sommerso, silenzioso che viene fatto da tutti gli operatori. E, ancora, resta il problema della sicurezza, in un contesto segnato da episodi di violenza e crescente disagio tra gli studenti. Tant'è che la questione dei controlli all'ingresso degli istituti, tema quest'ultimo che divide il dibattito pubblico, va trattato con prudenza, evitando semplificazioni. Il disagio dei nostri ragazzi, va affrontato anche attraverso la reale collaborazione di tutte le componenti».

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUZIONE » LE NUOVE NORME



Caos sul divieto di utilizzo dei cellulari a scuola dal prossimo anno



Gli smartphone consegnati nel corso di un esame

Cellulari "vietati" in classe «Non si possono requisire»

La circolare del Ministero sta già allarmando docenti e dirigenti scolastici Gallotta (Snals): «Niente perquisizioni, ora regole ad hoc o ci sarà il caos»

La recente nota ministeriale che vieta l'uso degli smartphone nelle scuole secondarie di secondo grado rischia di far aprire il nuovo anno scolastico tra incertezze e caos. Perché anche se i docenti e i dirigenti scolastici sono pubblici ufficiali, non possono effettuare perquisizioni personali degli zaini o nelle tasche degli alunni in quanto, ai sensi dell'articolo 13 della Costituzione, "la proprietà privata è inviolabile". Solo l'autorità giudiziaria, quindi, può procedere alla perquisizione dei beni di proprietà privata. E il telefonino è un oggetto personale privato su cui non possono estendersi i controlli dei docenti senza che questo comporti una lesione dell'altrui riservatezza.

Le perplessità, dunque, sono tante e, per questo motivo, il segretario provinciale dello Snals Confsal, **Pasquale Gallotta**, ha mobilitato tutta la segreteria provinciale per dare il massimo supporto a tutte le istituzione scolastiche per una corretta applicazione della nota ministeriale che stabilisce il divieto di utilizzo - anche per gli studenti del secondo ciclo di istruzione - dello smartphone durante l'orario scolastico anche a fini didattici rimettendo all'autonomia scolastica l'individuazione delle misure organizzative atte ad assicurare il rispetto del divieto in questione. «Il docente - spiega Gallotta - oltre a non poter effettuare alcuna perquisizione non può sequestrare, anche per un periodo limitato, i telefoni degli studenti. In caso contrario rischierebbe di commettere il reato di appropriazione indebita oppure quello di abuso d'ufficio. Ovviamente, non c'è alcun tipo di condotta prevista come reato invece se è lo studente, su invito del docente, a consegnare spontaneamente il telefono». In buona sostanza, dunque, la scuola non può perquisire a meno che non «vi sia una norma di legge e non una nota ministeriale - precisa il sindacalista - che autorizzi a procedere nonostante il dissenso del proprietario del bene».

In attesa di ulteriori delucidazioni «molte scuole ad oggi - rimarca Gallotta - si stanno ponendo il problema come evitare l'uso dei cellulari anche perché non è ipotizzabile che tutti cellulari vengano custoditi in presidenza. La nota ministeriale - aggiunge - prevede che le istituzioni scolastiche debbano provvedere ad aggiornare i propri regolamenti e il patto di corresponsabilità educativa. Perciò è evidente che occorrerà una specifica delibera da parte del dirigente scolastico e del Consiglio di istituto che preveda sanzioni disciplinari ad hoc le quali potranno anche stabilire evidentemente ad esempio qualora il cellulare sia usato durante una verifica il ritiro della stessa e la valutazione insufficiente».

Una delle soluzione potrebbe essere «usare particolari custodie da fornire agli studenti che "bloccano" durante l'orario scolastico il cellulare. Tale sistema - conclude il sindacalista - consentirebbe alla scuola di non essere responsabile della custodia dei cellulari atteso che ai sensi dell'articolo 2051 del codice civile ciascuno è responsabile del danno cagionato dalle cose che ha in custodia, salvo che provi il caso fortuito, per di più, anche il furto nella scuola, in quanto istituzione, potrà essere chiamata a rispondere civilmente per i danni subiti dagli studenti».

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SODDISFAZIONE DI GALLOTTA DELLO SNALS

Scatti d'anzianità non riconosciuti Accolto il ricorso di 50 insegnanti

Per la prima volta, la sezione Lavoro del tribunale di Salerno accoglie un ricorso collettivo dei docenti (circa 50) che era stato presentato per vedersi riconosciuto, ai fini dello scatto di carriera, anche l'anno 2013 che era stato invece escluso dal computo totale. Un precedente importante, che si accoda ad altre sentenze che hanno avuto per oggetto la stessa materia e che apre la strada a nuovi ricorsi da parte degli insegnanti. Adesso, infatti, i ricorsi potrebbero moltiplicarsi, proprio in virtù di questo orientamento giuridico, che sta dando ragione ai docenti e torto al Ministero.

E a fare da apripista a questa battaglia. per far valere i diritti del corpo insegnante, è stato proprio lo Snals Confsal di Salerno. Proprio per questo il segretario provinciale, **Pasquale Gallotta**, non nasconde la sua soddisfazione. «Attraverso l'ufficio legale del nostro sindacato - evidenzia - abbiamo ottenuto un nuovo, importantissimo successo. Con ricorso depositato il 26 ottobre dello scorso anno, i nostri legali hanno eccepito la violazione del decreto-legge 78/10, convertito con nella legge 122/2010, il quale avrebbe ritenuto conformi ai precetti costituzionali il blocco, tra l'altro, del 2013 e hanno chiesto pertanto, di condannare il Ministero a collocare i ricorrenti al livello stipendiale corrispondente all'anzianità di servizio maturata in seguito al riconoscimento giuridico e economico dell'anno 2013».

Dunque il Ministero è risultato soccombente nella disputa giuridica, in quanto



Pasquale Gallotta dello Snals

il tribunale di Salerno ha ritenuto fondato il ricorso e, pertanto, l'ha accolto. «Questo comporta - spiega ancora Gallotta - che il servizio prestato dai ricorrenti nell'anno 2013 andrà considerato ai fini della determinazione dell'anzianità di servizio per la comparazione della ricostruzione della carriera e per l'accertamento della denunciata discriminazione». La vittoria, dunque, ha anche un effetto economico in quanto ricorrenti, in virtù della sentenza, dovranno avere, se spettanti, anche gli arretrati. «I docenti che hanno visto accolto il loro ricorso - rimarca il segretario salernitano dello Snals - dovranno essere collocati al livello stipendiale corrispondente all'anzianità di servizio maturata, in seguito al riconoscimento giuridico dell'anno 2013, e la corresponsione delle eventuali differenze retributive dovute a seguito della suddetta ricollocazione nella posizione stipendiale di competenza nei limiti della prescrizione quinquennale», la conclusione di Gallotta.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

© la Citta di Salerno 202

ISTRUZIONE E CONTENZIOSI

“Scatti” bloccati ai docenti, il Ministero va ko

Il tribunale ha accolto il ricorso degli avvocati dello Snals: «Lo stop fu illegittimo»

«Il blocco stipendiale del 2013 non impedisce il computo di tale annualità per il raggiungimento della classe stipendiale successiva, premessa la prescrizione non già del diritto alla ricostruzione ma solo degli importi afferenti ad aumenti antecedenti al quinquennio dal primo atto interruttivo». È quanto deciso dal giudice del Lavoro del Tribunale di Nocera Inferiore, **Tommaso Mainenti**, che ha accolto il ricorso presentato dallo Snals (avvocati **Nunziata e Cioffi**) contro il Ministero dell'Istruzione e del Merito, per il riconoscimento «al computo dell'annualità 2013 ai fini della progressione in carriera» e condannato il Mim alla relativa ricostruzione. Per il magistrato, la domanda presentata dall'ufficio legale dello Snals «è fondata e va accolta» conformemente dell'orientamento giurisprudenziale che ha avuto recentemente l'avvallo della Cassazione, secondo il quale «l'anzianità di servizio in ruolo degli insegnanti configura un mero fatto giuridico, come tale insuscettibile di una prescrizione distinta da quella dei diritti patrimoniali che su di essa si fondano, con la conseguenza che, nel caso in cui il docente, prescrittosi un primo scatto di retribuzione, agisca tempestivamente per ottenere l'attribuzione di scatti successivi, questi debbono essere liquidati nella misura ad essi corrispondente, e cioè come se quello precedente, maturato ma non più dovuto per effetto della prescrizione, fosse stato corrisposto, in quanto il datore di lavoro può opporre al lavoratore la prescrizione quinquennale dei crediti relativi ai singoli aumenti ma non la prescrizione dell'anzianità di servizio quale fattispecie costitutiva di crediti ancora non prescritti».

Naturalmente soddisfatto lo Snals che, soprattutto in provincia di Salerno, è stato pioniere nell'affiancare i docenti in questa battaglia per vedere riconosciuti i loro diritti che erano messi in pericolo dal Ministero e dal blocco stipendiale. «Come Snals - evidenzia il segretario provinciale, **Pasquale Gallotta** - abbiamo sempre creduto nell'illegittimità del blocco dell'anno 2013 perpetrato a danno del personale scolastico. Il nostro sindacato ha sempre sostenuto con perseveranza, le relative iniziative stragiudiziali e giudiziarie volte a sancire l'illegittimità del congelamento dell'annualità 2013 che purtroppo ha segnato un'annosa e ingiusta vicenda storica per tutto il personale scolastico e a cui sembra di poter mettere la parola fine, in virtù anche dell'orientamento giuridico».



Accolto il ricorso degli avvocati dello Snals contro gli “scatti” bloccati

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«Il dimensionamento sta penalizzando il Sud»

L'allarme di Serafini, segretaria nazionale dello Snals: «Così le regole del Pnrr accrescono i divari»



La segretaria nazionale dello Snals, Elvira Serafini, a Salerno per un incontro formativo

«Tutto il Sud sta vivendo in maniera ancora più drammatica che altrove i problemi generati dalla cosiddetta razionalizzazione della rete scolastica imposta dal Pnrr. Se guardiamo alla provincia di Salerno, seconda per estensione in Italia, ci rendiamo subito conto che il nuovo piano di dimensionamento causerà una inevitabile caduta della qualità del servizio di insegnamento». Non usa mezzi termini **Elvira Serafini**, segretaria nazionale dello Snals, a Salerno per l'iniziativa formativa delle Rsu. Accanto a **Pasquale Gallotta**, segretario provinciale del sindacato, snocciola dati e dà le ultime notizie sul microcosmo scolastico.

In provincia di Salerno, dunque, gli accorpamenti stanno causando diverse difficoltà?

È proprio così. La costituzione di Istituti autonomi attraverso l'aggregazione di più plessi dislocati anche in Comuni diversi, a grandi distanze fra loro, ha determinato notevoli problemi di gestione. Dove il territorio regionale è molto differenziato dal punto di vista geografico, come nel Salernitano, la riduzione lineare del numero delle scuole ha comportato notevoli disagi. Il Pnrr anziché creare nuove opportunità di sviluppo per le zone più povere, rischia di aumentare i divari territoriali. La forte crisi demografica legata alla denatalità, anziché essere un'occasione per investire sulla qualità della scuola, è stata invece il pretesto per ridurre ulteriormente il numero delle scuole, accentuando le difficoltà gestionali con gravi ripercussioni sulla qualità dell'insegnamento e sul diritto all'apprendimento degli alunni.

Che giudizio dà dell'attuale sistema scolastico?

La comunità scolastica con i suoi protagonisti, dirigenti, docenti, amministrativi, tecnici e ausiliari, viene chiamata ininterrottamente ad applicare norme, decreti e circolari, anche fuori dalle proprie competenze. L'amministrazione scolastica non è finora riuscita a semplificare nei fatti il lavoro delle scuole. Si sono succedute diverse iniziative per snellire e rendere efficiente il lavoro quotidiano delle scuole ma esse al momento non hanno prodotto alcun risultato tangibile. Bisogna che l'istruzione torni ad essere un reale strumento di emancipazione sociale.

Attualmente quali sono i maggiori problemi?

La qualità dell'insegnamento è messa a dura prova dalla congiuntura economica che si traduce in una costante fuga di valide risorse umane e professionali verso altri Paesi. È venuto il momento di dimostrare di credere nella scuola e nell'educazione dei nostri giovani, offrendo loro reali opportunità di crescita, senza le quali risulteranno vani gli investimenti, anche quelli resi possibili dal Pnrr. Resta irrisolto il problema del precariato che incide notevolmente sul diritto alla continuità didattica. I criteri di determinazione degli organici restano ancora quelli definiti oltre venti anni fa. È necessario garantire il diritto allo studio con risorse adeguate alle esigenze di una scuola realmente inclusiva.

Sul tavolo delle trattative c'è il nodo degli stipendi dei docenti: qual è la posizione dello Snals?

L'atto di indirizzo per il rinnovo del Contratto collettivo del Comparto istruzione e Ricerca presenta diversi aspetti nuovi e interessanti sotto il profilo della valorizzazione del personale della scuola, anche perché sembra lasciare adeguato spazio al luogo della contrattazione. Per lo Snals Confsal risulta prioritario garantire il reale potere di acquisto dei salari attraverso significativi stanziamenti nella prossima legge di bilancio. L'obiettivo strategico resta per noi l'adeguamento degli stipendi alla media di quelli europei.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine e reggenze, presidi già nel caos

Il Tar blocca le assegnazioni dopo il concorso, la Campania si "salva". A Salerno 14 dirigenti con il doppio incarico

ISTRUZIONI

Un avvio ad handicap. La scuola italiana e, di conseguenza, anche quella salernitana, sembra non trovare pace. Perché dopo le polemiche sul dimensionamento, con gli accorpamenti di istituti scolastici che hanno provocato preoccupazione soprattutto tra i genitori, adesso c'è la grana dirigenti scolastici. Il Tar del Lazio, infatti, ha bloccato le nomine di 519 nuovi dirigenti scolastici, in quanto ha accolto il ricorso di alcuni candidati al concorso, congelando la procedura di nomina fino al prossimo 5 settembre, data in cui è fissata la camera di consiglio. Il concorso riservato, concluso a luglio, era stato introdotto da un emendamento governativo con l'obiettivo di superare le controversie legali legate al concorso ordinario del 2017 e di assegnare rapidamente i dirigenti scolastici alle scuole vacanti. Il blocco, però, non dovrebbe interessare la Campania, dove sono stati assunti a tempo indeterminato 15 nuovi dirigenti scolatici. «Il blocco cautelare delle assunzioni - spiega il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta** - riguarda i soli dirigenti scolastici assunti tramite graduatorie del concorso riservato. Il giudizio nel merito ci sarà il 5 settembre, ovvero ad anno scolastico già iniziato, se consideriamo che le operazioni propedeutiche per l'avvio delle attività scolastiche hanno luogo a partire dai primi giorni di settembre».

Le rassicurazioni di Valditara.

Getta acqua sul fuoco delle polemiche il ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara .** Che evidenzia come «sulla vicenda della sospensiva disposta dalla sezione feriale del Tar Lazio si stia facendo troppo allarmismo e troppa strumentalizzazione politica. Siamo al lavoro - aggiunge - per far valere nelle sedi opportune le proprie argomentazioni al fine di risolvere una questione che non dipende dalle nostre strutture. Noi lavoriamo nell'interesse della scuola italiana, altri, purtroppo, solo per interessi di parte». E chiede di evitare allarmismi anche il presidente dell'associazione nazionale presidi, **Antonello Giannelli :** «È chiaro - spiega - che sarebbe di gran lunga preferibile avere i presidi titolari a scuola, e lo sforzo che si sta facendo è proprio quello di ridurre le reggenze».

Le "reggenze" nel Salernitano.

E, a proposito di reggenze, in attesa che venga fatta chiarezza sulla vicenda, l'Ufficio scolastico regionale, presieduto dal direttore generale **Ettore Acerra ,** ha anche provveduto ad individuare gli istituti scolastici di Salerno e provincia che saranno sede di reggenza, ossia saranno affidati a presidi che sono titolari dell'incarico anche in un'altra scuola. In totale gli istituti scolastici sono 14: Istituto comprensivo Camera-Viscigliete (Sala Consilina); Ic Savio (Sicignano degli Alburni); Ic Campagna capoluogo (Campagna); Ic Vallo Lucania Novi Velia; Ic Moro (Vallo della Lucania); Ic Gaza (San Giovanni a Piro); Ic Virgilio Gonzaga (Eboli); Ic Castel San Lorenzo; Ic Sasso (Amalfi); Ic Romano (Eboli); Ic Parmenide (Ascea); Ic Da Vinci (Omignano-Gioi); Ioc Padula; Ic Teggiano.

Graduatorie docenti. Intanto proprio ieri, sul sito online del Csa di Salerno, sono state pubblicate ex novo le graduatorie provinciali di supplenza della provincia di Salerno per i posti di sostegno di tutti gli ordini di scuola. Ai sensi della normativa vigente, l'istituzione scolastica - in cui l'aspirante docente stipulerà il primo contratto di lavoro effettuerà, tempestivamente, i controlli delle dichiarazioni presentate e verificherà che i titoli posseduti siano quelli utili per l'insegnamento della materia. All'esito dei controlli il dirigente scolastico che li ha effettuati comunicherà - esclusivamente mediante piattaforma informatica l'esito della verifica al Csa, il quale convaliderà a sistema i dati contenuti nella domanda.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Anno scolastico al via con problemi per i dirigenti fra nomine bloccate e reggenze

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

© la Citta di Salerno 2024

SCUOLA E CONTENZIOSI

Ferie azzerate col Covid Collaboratore risarcito

Il dirigente scolastico non poteva azzerare tutte le ferie maturate nell'anno scolastico 2019/2020 per "compensare" il mancato servizio durante il periodo di chiusura da marzo 2020 a giugno 2020, causa pandemia. A stabilirlo è la sezione Lavoro e Previdenza (giudice **Luigi Barrella**) del tribunale di Salerno che condanna il Ministero «a titolo di risarcimento dei danni, al pagamento della somma di 1.743,36 euro in favore di ognuno dei ricorrenti, pari a 32 giorni di ferie, oltre accessori di legge». La vicenda riguarda l'istituto "Ferrari" di Battipaglia e risale al primo lockdown, quando dal marzo 2020 al giugno 2020, il plesso era stato chiuso, come tutte le scuole d'Italia, a causa della pandemia determinata dal Covid. Un periodo che tutti ricordano bene, impresso nella memoria, che nel caso del personale Ata del "Ferrari" di Battipaglia è diventato ancora più amaro. Perché non solo, come tutti, dovettero fare i conti con l'emergenza sanitaria ma il 13 giugno del 2020 si videro recapitare una nota dal dirigente scolastico, attraverso la quale veniva chiesto «di comunicare, entro tre giorni dal ricevimento di tale comunicazione, le motivazioni della vostra assenza dal servizio nel periodo 5 marzo 2020 al 18 maggio 2020, ad esclusione del periodo di chiusura dell'istituto da parte del sindaco di Battipaglia, festività pasquali, sabato, prefestivi, 25 aprile, primo maggio. La richiesta si giustifica onde evitare che possiate risultare assenti ingiustificati».

Da qui, dopo una fitta "corrispondenza", l'azzeramento delle ferie e il conseguente ricorso alle vie legali, attraverso lo Snals, rappresentato dal legale **Gianfranco Nunziata**, per far dichiarare illegittimo il comportamento dell'istituzione scolastica. «Il tribunale di Salerno - evidenzia il segretario provinciale dello



Pasquale Gallotta dello Snals

Snals Salerno, **Pasquale Gallotta** - ha statuito il principio di diritto che il dirigente scolastico doveva fare ricorso alla fattispecie dell'obbligazione divenuta temporaneamente impossibile ex art. 1256, comma II, codice civile. E che, quindi, non poteva azzerare le ferie al personale scolastico costringendolo poi ad andare a lavorare durante il periodo estivo».

Una soddisfazione per il sindacato che ha portato avanti la battaglia e assistito i ricorrenti. «In punta di diritto - spiega Gallotta - è una sentenza molto importante perché oltre ad aver tutelato il sacrosanto diritto dei ricorrenti ad usufruire delle ferie, il tribunale ha anche enunciato un principio non contemplato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro». Una sentenza, la prima in Italia che affronta questo particolare tema, che può diventare, dunque, un precedente per tutti i tribunali italiani. «Il giudice del lavoro - puntualizza Gallotta - ha messo in risalto come appaia del tutto illegittima la scelta adottata dal dirigente scolastico del "Ferrari" di Battipaglia di procedere al computo anche delle ferie maturate nell'anno scolastico 2019/2020 per coprire le assenze del personale Ata nel periodo dell'emergenza Covid 19», ha concluso il sindacalista segretario provincale dello Snals Salerno.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

© la Citta di Salerno 202

Scatti non riconosciuti, risarcimento alla prof

Docente precaria "batte" il Ministero, lo Snals: «Tanti no, così ci sarà una pioggia di ricorsi»



Il tribunale di Salerno ha accolto la tesi della prof salernitana

La retribuzione professionale docente deve essere corrisposta anche agli insegnanti con contratto a tempo determinato che non hanno un incarico annuale ma che svolgono la loro attività con incarichi limitati nel tempo. A stabilire questo principio è la sezione Lavoro del tribunale di Salerno (giudice **Anna Maria D'Antonio**) che accoglie il ricorso presentato da una docente salernitana - seguita dallo Snals e difesa dall'avvocato **Adriana Cioffi** – che condanna il Ministero dell'Istruzione e del Merito, al pagamento "aggiornato" in favore della professoressa della "retribuzione professionale docenti" per i periodi in cui ha prestato servizio. Una controversia quest'ultima che verte sul diritto del personale docente assunto con contratti a tempo determinato per brevi periodi (diversi dai contratti a termine sino al 31 agosto ovvero al 30 giugno di ogni anno) a percepire la retribuzione professionale docenti prevista dal Contratto collettivo nazionale. Una sentenza, dunque, che estende il diritto al compenso dei prof di ruolo anche ai precari, con contratto a termine non annuale. Naturalmente soddisfatti sia la docente, che adesso dovrà ricevere gli arretrati comprensivi degli interessi legali, che lo Snals, che vede garantito quello che, da sempre, il sindacato considerava un diritto che adesso è stato riconosciuto anche dal Tribunale. «La struttura della retribuzione del personale docente, educativo ed Ata. appartenente al comparto della scuola - spiega il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta** - si compone di diverse voci, fra le quali il trattamento accessorio. Uno dei trattamenti accessori della retribuzione è la retribuzione professionale docenti. Secondo la tesi accolta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, l'emolumento in questione può essere erogato solo nel caso di supplenza annuale o fino al termine delle attività didattiche, e non quindi ai docenti assunti per supplenze di minore durata». Finora, dunque, veniva applicato questo schema retributivo che, però, è stato completamente sovvertito dalla sentenza del tribunale salernitano, secondo il quale devono essere conteggiate, alla stessa stregua della retribuzione professionale, anche le mensilità lavorate a tempo determinato. Una decisione che apre le porte ad altri ricorsi da parte di docenti che finora si sono visti negare la retribuzione professionale, proprio per via del loro status di precari con contratti più brevi rispetto a quelli annuali. Proprio per questo motivo lo Snals è proprio a dare la propria consulenza, caso per caso, e invita i docenti a a recarsi presso gli studi legali segreteria provinciale del sindacato per una valutazione delle singole posizioni.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

© la Citta di Salerno 202

LA SENTENZA



Riconosciuta per intero l'anzianità di servizio a un prof salernitano



Il tribunale di Salerno

Niente anzianità di servizio Il prof "batte" il Ministero

Il tribunale di Salerno ha riconosciuto per intero gli incarichi di un docente Stop al blocco delle annualità, lo Snals esulta: «Una decisione che fa scuola»

È una sentenza per certi versi storica per quanto riguarda il corpo docente. Perché la Sezione Lavoro del tribunale di Salerno (giudice **Luigi Barrella**) riconosce il diritto di un professore salernitano che s'è rivolto alla giustizia «alla ricostruzione della carriera, considerando per intero (compreso l'anno 2013) e senza decurtazioni, tutti i periodi di servizio svolti in costanza di lavoro a tempo determinato». Il magistrato s'è così pronunciato in seguito al ricorso presentato da un docente di religione, assistito dall'avvocato **Gianfranco Nunziata**, per conto dello Snals, che contestava «il mancato riconoscimento dell'anzianità di servizio e dei relativi incrementi stipendiali nel decreto di ricostruzione della carriera, nonché la mancata integrale valutazione del servizio pre-ruolo ai fini della ricostruzione della carriera». E ha condannato il Ministero «alla regolarizzazione della posizione contributiva ed assicurativa della parte ricorrente conseguente alla corretta ricostruzione di carriera e alla conseguente maggior retribuzione, con versamento delle differenze contributive all'Inps» oltre che «a collocare la parte ricorrente al livello stipendiale corrispondente all'anzianità di servizio maturata, in seguito all'intero servizio pregresso svolto sia a tempo determinato che a tempo indeterminato» e, quindi «a corrispondere a le differenze retributive maturate nella posizione stipendiale di competenza, oltre rivalutazione e interessi dalle singole scadenze».

Una decisione che, naturalmente, oltre a soddisfare il docente, gratifica anche lo Snals, che da tempo sta portando avanti questa battaglia. «Abbiamo sempre ritenuto - evidenzia il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta** - una vera è propria ingiustizia il blocco permanente ai fini dell'anzianità di servizio dell'anno 2013. Perciò siamo stati il primo sindacato, nel Salernitano, a chiedere il riconoscimento dell'anno attraverso il ricorso alla giustizia». Un azione giudiziaria che ha dato i frutti sperati. «La sentenza, tra le altre cose - sottolinea ancora Gallotta - ha stabilito che il computo dell'anno 2013, col cosiddetto blocco stipendiale, così come disciplinato dal Decreto legge numero 78 del 2010, incide solo sulla progressione stipendiale e non più, in generale, sulla ricostruzione dell'anzianità di servizio». In pratica, come spiega il sindacalista, il Tribunale di Salerno «nel riconoscere l'anno 2013 ha stabilito il diritto della parte ricorrente al riconoscimento per intero ai fini giuridici, previdenziali ed economici dell'anzianità maturata di tutti i servizi non di ruolo, prima dell'assunzione a tempo indeterminato, prestati con la medesima progressione professionale riconosciuta dal contratto nazionale del comparto scuola al personale docente assunto a tempo indeterminato». Un precedente che a questo punto apre le porte anche nuovi ricorsi. «Come Snals - conclude Gallotta - siamo pronti ad accogliere altre richieste da parte del personale docente ingiustamente danneggiato, per far sì che questa importantissima sentenza possa essere condivisa per tutto il personale della scuola».

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

© la Citta di Salerno 202

SUMMIT CON LA SEGRETARIA NAZIONALE

Allarme dello Snals «Scuola di serie B con l'Autonomia»

Lancia l'allarme sull'autonomia differenziata, che potrebbe creare una scuola di serie A e una di serie B. E tranquillizza, soprattutto le famiglie, sul dimensionamento scolastico, che ha colpito in particolar modo la provincia di Salerno, con accorpamenti tra diversi istituti, anche in comuni diversi. La segretaria nazionale dello Snals, **Elvira Serafini** - ieri a Battipaglia per un confronto con i tesserati del sindacato, alla presenza tra gli altri del segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta** - individua le prossime criticità di una scuola sempre più in sofferenza ma con la voglia matta di rialzarsi. Perché adesso è il tempo di sfruttare non solo le risorse del Pnrr per interventi strutturali ma pure per ampliare l'organico e dare una boccata d'ossigeno ad una scuola boccheggiante. «La scuola, soprattutto al Sud - evidenzia Serafini - è in grossa sofferenza, sia come strutture che come attività extrascolastiche».

E, per far rialzare l'intero comparto, a detta della Serafini, non basteranno da sole le risorse del Pnrr ma bisognerà intervenire anche sulla organizzazione interna. «Corriamo il rischio - spiega la numero uno nazionale dello Snals - di costruire cattedrali nel deserto e di ritrovarci senza personale docente e Ata». Proprio per questo lo Snals sta lavorando, sui tavoli istituzionali per «aumentare il numero del personale scolastico». Personale scolastico, soprattutto di segreteria, che è messo in discussione anche dal dimensionamento della scuola, voluto dal governo targato **Giorgia Meloni**. Perché saranno proprio i dirigenti scolastici e amministrativi a pagare le conseguenze maggiori del nuovo corso. «Bisogna chiarire - rimarca Serafini - che non sarà chiusa nessuna scuola, anche a Salerno. Abbiamo tanto combattuto, come sindacato, il dimensionamento scolastico, ma è necessario anche ristabilire la verità ed evitare allarmismi. Perché con il dimensionamento non scompariranno i plessi ma la scure del taglio s'abbatterà in particolar modo sui dirigenti scolastici e i dirigenti amministrativi», l'allarme della rappresentante sindacale. *(g.d.s.)*



Elvira Serafini dello Snals

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Citta di Salerno | Pagina 03 Mercoledì, 8 Novembre 2023

Scuole da tagliare, ricorso accolto

Il Consiglio di Stato - in attesa di discutere nel merito ma, soprattutto, della decisione della Corte Costituzionale, che ci sarà il prossimo 21 novembre accoglie l'impugnativa del ministero dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** e sospende l'ordinanza del Tar Campania che, a sua volta, aveva bocciato la riforma di dimensionamento scolastico.

I giudici d'appello amministrativo, in particolare, nel decreto cautelare monocratico, mettono in risalto come nella comparazione tra i contrapposti interessi sia necessario sospendere l'esecutività dell'ordinanza del Tar Campania in quanto la sua esecuzione pregiudicherebbe in modo irreversibile le procedure amministrative attualmente in corso in tutte le regioni italiane per consentire il corretto dimensionamento della rete scolastica e, quindi, il regolare avvio delle attività didattiche nel rispetto delle tempistiche imposte dagli obblighi assunti dall'Italia in sede europea.

Soddisfatto il ministro Valditara: «Il Consiglio di Stato ha ristabilito ordine - dopo la pronuncia del Tar Campania nell'ambito dei contenziosi promossi da alcune regioni contro il piano di dimensionamento scolastico del Pnrr. Peraltro, la decisione conferma una linea giurisprudenziale favorevole già risultante nella recente decisione del Tar Lazio sull'istanza cautelare della Regione Puglia». «Come abbiamo sempre detto, restiamo convinti delle nostre ragioni e fiduciosi nell'operato della magistratura - aggiunge - Attendiamo ora, con la stessa fiducia, anche il giudizio della Corte Costituzionale».

Si dice «particolarmente dispiaciuta » per la decisione l'assessore regionale alla Scuola,

Lucia Fortini . «Il Consiglio di Stato – evidenzia – non entra nel merito ma, semplicemente, rileva che ci potrebbe essere un danno per le altre Regioni se fosse stata confermata la sospensione in Campania del decreto. Quindi in realtà la Corte sospende la sospensiva ». «C'è un'altra caratteristica che rileva come infondata - aggiunge - e cioè che ci sarebbe nocumento rispetto al Pnrr. La riduzione del numero di autonomie non c'entra assolutamente niente con il Piano. Il Pnrr non dice che ci devono essere meno scuole in Campania o in altre regioni». «Noi stiamo difendendo – spiega le nostre ragioni in sede giudiziaria ma in un paese civile la scuola non dovrebbe subire tagli. Questa è una grande amarezza da parte mia, perché lottare per non far chiudere le nostre scuole in un paese civile non dovrebbe assolutamente accadere. Resto comunque fiduciosa che la Corte Costituzionale ascolti le nostre ragioni ».

È fiducioso per il proseguo dell'iter giudiziario il segretario regionale della Flc Cgil, **Ottavio De Luca ,** mentre il segretario provinciale dello Snals,

Pasquale Gallotta auspica che venga egualmente «posto un freno alla riforma».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglio degli Istituti, l'offensiva di Valditara

Avvocati al lavoro per confermare il decreto sul dimensionamento in Campania che il Tar ha bloccato

Il Governo ricorrerà al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar di Napoli che sospende il dimensionamento scolastico. Ad annuncialo è il ministro dell'Istruzione e del Merito,

Giuseppe Valditara : «Siamo già al lavoro – evidenzia il rappresentante dell'esecutivo con l'Avvocatura Generale dello Stato per ricorrere al Consiglio di Stato fiduciosi della bontà delle nostre ragioni. Pur nel rispetto che si deve ad ogni pronuncia giurisdizionale, non può ritenersi condivisibile che il Tar Campania si sia dichiarato competente su un decreto, adottato di concerto tra due ministeri, con i criteri per la definizione dell'organico dei dirigenti scolastici sul territorio nazionale ». Valditara, dunque, è pronto a dare battaglia e attacca «quella politica che continua a fare polemiche strumentali e demagogiche, facendo credere che da questa riforma si determinino chiusure di plessi o riduzione di servizi che non ci saranno».

In attesa della "mossa" del Governo, festeggia chi, non solo in Campania, osteggia la riforma, in quanto la decisione dei magistrati amministrativi partenopei potrebbe innescare una reazione a catena in tutte le altre regioni.

A gongolare per la vittoria al primo round del presidente della Regione, **Vincenzo De Luca ,** è anche il Movimento 5 Stelle che nel Consiglio regionale campano è all'opposizione. «La decisione del Tar Campania di sospendere il decreto interministeriale sul dimensionamento scolastico – chiosa il deputato pentastellato **Antonio Caso ,** capogruppo in commissione Istruzione - conferma la bontà di quanto andiamo ripetendo da mesi. La misura voluta da Valditara produrrà infatti accorpamenti selvaggi di istituti in molte regioni, soprattutto al Sud. In un panorama sociale nel quale bisognerebbe recuperare il ruolo della scuola anche come istituzione fisica sui territori, questo Governo mette in pratica un accorpamento inspiegabile e deleterio degli istituti, con il rischio di abbandonare a se stessi migliaia di alunni in tutta Italia». L'annuncio del ministro Valditara di impugnare l'ordinanza davanti al Consiglio di Stato «è l'ennesima dimostrazione di una maggioranza completamente scollata dal Paese reale che continua ad avere un approccio esclusivamente ideologico al mondo della scuola. Ed è per questo motivo che continueremo ad opporci a questa scellerata misura in tutte le sedi possibili ».

Soddisfatti anche i sindacati: «Siamo sempre in prima linea contro il dimensionamento – rimarca **Roberta Vannini ,** segretaria regionale della Uil Scuola - che inciderebbe in maniera negativa sul diritto allo studio di tanti alunni campani e sull'intera comunità educante della nostra regione. Una comunità che combatte contro la dispersione scolastica e per rendere sempre più attrattive ed inclusive le scuole. Le oltre 120 autonomie scolastiche in meno previste dal dimensionamento in Campania comporterebbero la perdita dell'identità di tante istituzioni scolastiche oltre che la riduzione di dirigenti scolastici, Dsga, personale Ata e in prospettiva anche di docenti».

Si augura che la decisione del Tar venga confermata anche **Maria Teresa D'Alessio ,** segretaria provinciale della Flc Cgil: «La decisione del Tar avvalora la nostra tesi, rimasta inascoltata dal governo e dal ministro Valditara, ed è volta a tutelare tutti i lavoratori della conoscenza e le comunità territoriali ». A detta di **Pasquale Gallotta** dello Snals, alla luce dell'ordinanza del Tar «il Governo dovrebbe rivedere il suo miope progetto politico di riduzione delle autonomie scolastiche puntando invece ad una sempre più capillare diffusione del servizio istruzione, leva strategica per la formazione e la crescita delle giovani generazioni e per contrastare la tanto temuta dispersione scolastica».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati soddisfatti del risultato ottenuto dalla Regione «Il Governo riveda il suo miope progetto politico di riduzione delle autonomie»



Dimensionamento scolastico: continua la querelle giudiziaria

Scuola, stop al dimensionamento Congelato il decreto del Governo

Il Tar accoglie la sospensiva richiesta dalla Regione e rinvia la questione alla Corte Costituzionale Con i parametri fissati dal Ministero dell'Istruzione il Salernitano rischia la scomparsa di 41 istituti

Il Tribunale amministrativo della Campania (IV sezione) accoglie il ricorso della Regione Campania e sospende il decreto interministeriale sul dimensionamento scolastico, rimettendo alla Corte Costituzionale la questione di legittimità della norma. Il presidente **Vincenzo De Luca ,** dunque, s'aggiudica il primo round contro la decisione presa dal governo guidato dal premier **Giorgia Meloni** e, in particolare, dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, retto da **Giuseppe Valditara .**

«L'accoglimento del nostro ricorso – evidenzia De Luca - ferma la scellerata decisione del Governo di tagliare scuole, risorse e personale scolastico in Campania».

«Avevamo rilevato nei mesi passati l'assurdità del ridimensionamento delle attività scolastiche, soprattutto nel momento in cui diventa ancora più necessaria un'attività educativa e di cura dei ragazzi, soprattutto nei quartieri più a rischio - dice il governatore - Il Tar ha deciso la sospensione del provvedimento del Governo ed è una decisione importante, che ci incoraggia a proseguire la nostra battaglia fino alla sua conclusione positiva».

La decisione dei giudici spalanca la porta a nuovi scenari finora inimmaginabili. E mette in difficoltà l'esecutivo nazionale che mai avrebbe immaginato un epilogo del genere. Certo la Corte Costituzionale potrà ribaltare la "partita" ma, per il momento, la Regione segna un punto a suo favore ottenendo la sospensiva dei magistrati amministrativi.

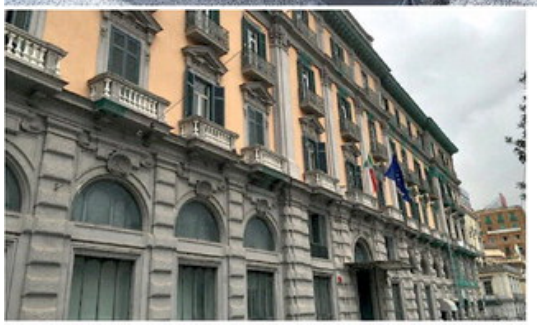
Che, dunque, interrompono l'iter avviato per la soppressione di diversi istituti scolastici, in quanto i parametri previsti dal decreto sono molto stringenti, in particolar modo per il numero di studenti minimi (961) per ogni scuola.

In totale in Campania la "scure" Valditara taglierebbe 120 istituti, in quanto si passerebbe dagli attuali 959 a 839 (-18 ad Avellino, -16 a Benevento, -9 a Caserta, -36 a Napoli, -41 a Salerno). Una situazione che, come detto, andrebbe ad incidere in particolare nella provincia di Salerno e a pagare dazio sarebbero le aree più isolate del Salernitano, come la Costiera amalfitana, il Cilento o il Vallo di Diano: il "taglio" degli istituti comporterebbe dei problemi organizzativi non da poco, visto che potrebbero presentarsi casi in cui il plesso principale è distante diverse decine di chilometri da uno periferico. Una riforma, che, perciò, è osteggiata anche dai sindacati, tant'è che **Pasquale Gallotta ,** segretario provinciale dello Snals, pochi giorni fa aveva messo in risalto come il dimensionamento, così concepito nuocerebbe anche «sulla funzionalità del servizio scolastico in una dimensione, come quella della provincia di Salerno, tra le più complesse a livello nazionale, con un territorio vasto ed impervio dove la dispersione scolastica è purtroppo ancora elevata». In buona sostanza, aveva sottolineato il sindacalista, «anziché favorire la frequenza e l'inclusione scolastica con la riduzione del numero degli alunni per classe, la politica agisce in maniera diametralmente opposta accorpando le scuole, costringendo alunni e personale scolastico a percorrere, a volte, molti chilometri per raggiungere la sede scolastica».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Bambini all'uscita di una scuola e, a sinistra, la sede del Tar Campania a Napoli

© la Citta di Salerno 2023

La morte a Fuorni, scagionati gli agenti

No all'opposizione all'archiviazione dell'inchiesta sul decesso del detenuto Vitto io Fruttaldo: non c'è prova delle violenze

È stata archiviata definitivamente l'inchiesta sulla morte di **Vittorio Fruttaldo**, il 36enne originario di Aversa che perse la vita il 10 maggio dello scorso anno mentre era detenuto nel carcere di Fuorni. Il giudice **Vincenzo Pellegrino** del tribunale di Salerno, infatti, ieri ha rigettato l'opposizione alla richiesta d'archiviazione del procedimento penale presentata dai familiari del detenuto d'origine casertana e da alcune associazioni nei confronti di due agenti della polizia penitenziaria (difesi, fra gli altri, dall'avvocato **Fiorenzo Piarro**) in servizio presso la struttura detentiva di Fuorni, richiesta già formulata lo scorso marzo dal pm titolare del fascicolo che, dopo la morte del 36enne casertano - Fruttaldo era ristretto nella sesta sezione per l'espiazione di un residuo di pena (sarebbe stato liberato nel mese d'ottobre dello scorso anno) per i reati di lesioni personali e rapina - furono messi sotto indagine per omicidio preterintenzionale. Accuse che, adesso, sono definitivamente cadute con il "no" all'opposizione all'archiviazione richiesta dal pm titolare dell'indagine.

Per il giudice del tribunale di Salerno, infatti, la richiesta d'archiviazione presentata dal pm è stata "foriera" sulle dichiarazioni di altri detenuti che sono caratterizzate da limiti intrinseci di credibilità» nelle varie volte che sono stati ascoltati, infatti, i due testimoni avrebbero fornito delle versioni discordanti su ciò che era accaduto nella cella dove era detenuto Fruttaldo e sulla presunta colluttazione avuta con gli agenti della penitenziaria poco prima della morte del detenuto casertano. «Non è possibile giungere sulla base delle dichiarazioni - scrive il giudice - con precisione all'incipit della colluttazione. Non vi è prova che ci sia stato uno schiaffo. Non c'è prova e neanche il sospetto di un pestaggio organizzato dagli agenti, addirittura portando nella cella un coltello artigianale; non c'è prova e neanche il sospetto dell'esercizio di violenza fisica in danno del detenuto provocato o determinato dagli agenti della penitenziaria; non c'è prova di un accanimento violento degli indagati in danno del detenuto. Quello che complessivamente risulta è che il detenuto aveva un coltello artigianale e che, come da versione degli indagati, a un certo punto ha tentato di usare contro di loro. L'azione di contenimento si è tradotta essenzialmente e principalmente in una presa al collo del detenuto, in una prima occasione con l'avambraccio e in una seconda tenendolo nell'incavo del gomito». Il giudice Pellegrino, poi, ha fatto proprio evidenza quanto messo in evidenza anche dai difensori dei due agenti della penitenziaria che hanno sottolineato come i testimoni «erano fortemente motivati dal trarre dal tragico evento e dalle dichiarazioni che erano chiamati a rendere dei benefici e delle agevolazioni nel trattamento penitenziario, adducendo a un pericolo per la propria incolumità che avrebbe trovato giustificazione proprio dalle dichiarazioni rilasciate a carico degli indagati». Il giudice del tribunale di Salerno, poi, ha analizzato anche la consulenza tecnica del medico legale incaricato dalla Procura dell'autopsia: nell'esame sono emerse sì delle lesioni sul cadavere di Fruttaldo ma «per tipologia, localizzazione ed entità non appaiono dotate di circa o concreto idoneità lesiva». Valutazioni che, dunque, hanno portato all'archiviazione del procedimento penale nei confronti dei due agenti della polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Fuorni. *(al.mi.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il carcere di Fuorni; in basso, la Cittadella Giudiziaria di Salerno



DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

Il "piano accorpamenti" al Tar Gallotta: «Dispersione favorita»

L'attesa è tutta per la decisione del Tar Campania, che potrebbe sospendere, su richiesta della Regione e del presidente **Vincenzo De Luca**, il piano per il dimensionamento scolastico stabilito dal Governo guidato dalla premier **Giorgia Meloni**. Dimensionamento scolastico che prevede, come media regionale, un numero di alunni per ciascuna autonomia scolastica, non inferiore a 961 unità. Uno "sbarramento" che, come fa notare il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta**, «comporterebbe, per la Campania, la perdita di circa 120 istituzioni scolastiche autonome di cui 41 nella sola provincia di Salerno: uno scenario drammatico con ovvie ripercussioni negative in termini occupazionali non solo per dirigenti scolastici e dirigenti amministrativi ma anche per il personale docente e Ata». Ma gli effetti di una riforma, spiega Gallotta, «scaturente da meri calcoli ragionieristici che non tiene conto invece delle singole realtà locali» nuocerebbe anche «sulla funzionalità del servizio scolastico in una dimensione, come quella della provincia di Salerno, tra le più complesse a livello nazionale, con un territorio vasto ed impervio dove la dispersione scolastica è purtroppo ancora elevata». In buona sostanza, evidenzia il segretario provinciale dello Snals, «anziché favorire la frequenza e l'inclusione scolastica con la riduzione del numero degli alunni per classe, la politica agisce in maniera diametralmente opposta accorpando le scuole, costringendo alunni e personale scolastico a percorrere, a volte, molti chilometri per raggiungere la sede scolastica».



Pasquale Gallotta dello Snals

In questo contesto particolarmente penalizzate, rimarca Gallotta, sarebbero «molte realtà scolastiche in alcune zone del Cilento e del Vallo del Diano dove al fenomeno della denatalità, allo spopolamento dei piccoli centri, alla scarsità di stimoli culturali, si aggiungono i disagi causati dalle notevoli distanze che separano i vari centri abitati». Ma non sarebbero solo le piccole realtà a subire gli effetti negativi dell'accorpamento scolastico, in quanto «anche alcune scuole ubicate nella città capoluogo di provincia - conclude il sindacalista - nella zona sud di Salerno e dell'Agro Nocerino Sarnese dove la particolare realtà socio culturale imporrebbe invece il mantenimento dell'autonomia scolastica al fine di prevenire l'abbandono scolastico e l'aumento dei fenomeni di devianza giovanile». *(g.d.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

«Its, vera chance per giovani e imprese»

Focus sugli Istituti "che creano lavoro" alla Borsa Mediterranea che fa registrare il boom di presenze

Oltre 3mila persone in due giorni: sono i numeri della Borsa Mediterranea Formazione Lavoro in corso a Salerno che ieri ha fatto registrare un nuovo boom nel corso degli appuntamenti tenuti al teatro Augusteo di Salerno. Oggi ci sarà la chiusura in musica con l'Accademia Mandolinistica Napoletana che presenterà l'Orchestra da camera a plettro di Salerno. Ieri tanti altri appuntamenti che hanno visto i lavori focalizzarsi sull'intelligenza artificiale con esperti del mondo dell'impresa e dell'Università, e sugli Its, gli Istituti Tecnici Superiori di cui ha parlato l'assessore regionale alla Scuola, alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili, **Lucia Fortini**, durante il talk promosso dall'Autorità di gestione FSE: «Vogliamo offrire ai giovani, in maniera totalmente gratuita grazie ai tanti investimenti da parte della Regione Campania, i giusti strumenti per costruire il loro futuro. Ci sono tantissime imprese che cercano personale specializzato e non lo trovano: questo provoca rabbia. Abbiamo ascoltato in sala tanti ragazzi che hanno intrapreso gli Its e hanno trovato un impiego soddisfacente, in linea con i loro studi, nonché la tanto agognata stabilità economica». Di formazione, lavoro e implicazioni dell'utilizzo dell'intelligenza Artificiale ha parlato l'assessore regionale al Lavoro, **Antonio Marchiello**, impegnato nel talk: "Gli Its rispondono alle esigenze delle imprese perché le figure professionali che servono devono essere formate. La nostra generazione è arrivata a compiere passi da gigante mentre le nuove generazioni, quelle che oggi formiamo, sono già immerse in questo tipo di attività. Sono avvantaggiati rispetto ad un sistema che cambierà a breve radicalmente il mondo del lavoro». Per **Michele Bacculglia**, responsabile Macroarea Sud di Anpal Servizi, gli Its sono «un altro tassello della riforma del mercato del lavoro. Come Anpal, in assistenza tecnica alla Regione Campania, stiamo migliorando il servizio di uno strumento che funziona, che forma i giovani ma che soprattutto li accompagna nel mondo del lavoro con una percentuale di occupazione molto alta». Il vicepresidente di Confindustria Salerno, **Marco Gambardella**, ha sottolineato l'importanza degli Its per i giovani: «Abbiamo colto sin dal primo momento questa necessità creando un Its per il settore dell'agroalimentare al quale hanno partecipato bellissime aziende e un indotto che può offrire davvero tante opportunità».

E il boom di presenze dalla Borsa Mediterranea Formazione Lavoro ha soddisfatto e anche sorpreso il presidente del Centro Studi Super Sud, **Giovanni D'Averia**: «Non ci aspettavamo una partecipazione così ampia in questi giorni. Lanciare messaggi sul mondo della formazione e del lavoro a oltre 3000 persone in due giorni non è cosa da poco».



L'assessore Lucia Fortini alla Borsa Mediterranea Formazione Lavoro



Il pubblico presente nella sala del teatro Augusteo

La "versione" dei tassisti «Noi, un capro espiatorio»

Turiste al B&b con il ristoratore, gli operatori: «Il trasporto pubblico è assente» La bordata al Comune: «Traffico, cantieri eterni e scarsi controlli non ci aiutano»

Servizio di trasporto pubblico inefficiente, traffico senza regole, cantieri che spuntano senza offrire alternative alla mobilità e, soprattutto, la mancanza di una reale visione dei problemi delle strade cittadine. Incassate le sonore critiche di un noto ristoratore i tassisti salernitani si difendono e attaccano e le critiche puntano dritto verso Palazzo di Città. «Il servizio taxi - sottolinea con una nota **Gaetano Ricco**, presidente della Cooperativa Taxi Salerno Scrl e della Claai Taxi Salerno - svolge una funzione integrativa e complementare al trasporto pubblico di linea, non si può quindi far ricadere la situazione di profonda sofferenza del trasporto collettivo in città sulle spalle dei conducenti delle auto bianche. Nella nostra città e nelle zone limitrofe, il trasporto pubblico di linea, risulta non pervenuto: poche corse di autobus (nei festivi ancora meno), una linea di metropolitana insufficiente e male organizzata con tempi ridicoli. I servizi notturno e seminotturno inesistenti e quindi è inimmaginabile che un utente possa usufruirne costantemente».


La postazione dedicata ai taxi in piazza Vittorio Veneto

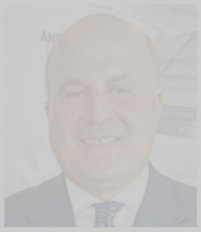
Non solo perché, continua Ricco, «si aggiunge che ci sono ovunque lavori stradali eterni e interminabili cantieri aperti e non operativi, vetture perennemente parcheggiate in sosta d'intralcio (in seconda e terza fila), carico e scarico merci a tutte le ore, carreggiate ridotte su importanti vie per ampliare inutilmente i marciapiedi, la mancata realizzazione di nuove corsie preferenziali per i mezzi pubblici. E poi si aggiungono il controllo insufficiente del territorio da parte dei vigili con piazze e luoghi importanti della città lasciate al proprio caotico destino. A causa di tutto ciò, inevitabilmente, i tempi di percorrenza si dilatano all'infinito». Un altro fattore che determina i rallentamenti degli arrivi delle auto bianche è determinato dall'incremento dei turisti che arrivano in estate, non a caso, considerata "alta stagione". Criticità che, sostiene il presidente, potrebbero essere superate «se solo - ribadisce - fossero ascoltate le nostre istanze, invece registriamo una non volontà da parte dell'amministrazione comunale nel cercare soluzioni in materia di traffico e viabilità. Mentre qualcuno prova in modo strumentale a decantare le virtù di una fantastica applicazione californiana il mercato dei taxi resta sempre calmierato e nel caso di quelli salernitani, fermo dal 2005. In assenza di una visione complessiva e omogenea dei problemi della mobilità cittadina è profondamente ingiusto e per noi inaccettabile provare a far ricadere tutte le colpe di questa situazione sulle teste dei tassisti».

Nel togliersi i sassolini dalle scarpe, però, i tassisti non dimenticano anche di lanciare una stoccata a chi critica il servizio: «Abbiamo ricevuto recensioni molto negative per ristoranti, negozi, B&b oppure hotel, ricche di particolari incresciosi, ma non abbiamo mai scritto nulla sui social perché riteniamo che tutte le categorie debbano essere rispettate. Sono i clienti a scegliere e giudicare». *(e.t.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO DELL'ANCE AIES

Codice dei contratti, ecco la formazione



Un corso di formazione per analizzare le principali novità introdotte dal nuovo Codice dei contratti pubblici. È l'appuntamento organizzato dall'Ance Aies Salerno guidato da Fabio Napoli (nella foto), **d'intesa con la Camera amministrativa salernitana e con il contributo di esperti e componenti della Commissione del Consiglio di Stato che hanno partecipato alla redazione del progetto normativo della Legge delega.**

Il Corso - articolato in 6 moduli - che partirà sabato 23 giugno e si concluderà il 13 ottobre e che vuole fornire una lettura organica del nuovo Codice, si terrà presso il Salone Bottiglieri della Provincia di Salerno e si rivolge alle imprese, alle amministrazioni, ai professionisti e a tutti coloro che operano nel mercato degli appalti pubblici. Il Codice è entrato in vigore il 1 aprile 2023, ma le disposizioni in esso contenute, con i relativi allegati, acquisteranno efficacia il 1 luglio 2023, come specificato nell'art 229 dello stesso testo.

L'intervento sul mercato dei contratti pubblici costituisce una misura volta a garantire l'attuazione del Pnrr e a migliorare la competitività del nostro Paese. Il primo modulo in programma nell'appuntamento d'esordio del 23 giugno sarà articolato in sei punti: profili strutturali e funzionali del sistema del Libro I; buona fede e affidamento legittimo; il divieto di prestazioni d'opera intellettuale a titolo gratuito; il principio di tassatività delle cause di esclusione e di massima partecipazione; il conflitto di interessi.

Forza Italia, il dopo Berlusconi da Paestum

La prima convention senza il leader avrà luogo nella città dei Templi nel giorno del suo compleanno


Silvio Berlusconi in una visita a Salerno

Forza Italia riparte da Paestum. Già, perché la prima convention, dopo la morte di **Silvio Berlusconi**, si terrà proprio nella città dei tempi, il 29 settembre, data di nascita del Cavaliere. A darne notizia, ieri mattina, è stato il coordinatore nazionale forzista, **Antonio Tajani** che ha evidenziato pure come per la successione di Berlusconi «per rispettare l'articolo 19 dello statuto, che purtroppo prevede cosa si deve fare in caso di impedimento del presidente, giovedì prossimo si riunirà il comitato di presidenza di Forza Italia che convocherà il Consiglio nazionale. Tale Consiglio nazionale - ha aggiunto - sarà chiamato a eleggere il presidente del movimento politico che dovrà guidare il movimento fino al prossimo Congresso nazionale che dovrà essere convocato dal nuovo presidente in base allo statuto, sentito il Consiglio nazionale. Sono gli adempimenti statutari che noi rispetteremo». A Paestum, poi, prenderà forma la nuova Forza Italia, per la prima volta senza Berlusconi. «Il 29 settembre – ha anticipato Tajani - terremo una tre giorni nazionale azzurra a Paestum per rilanciare e preparare Forza Italia alle Europee. Abbiamo scelto quella data per far sì che quella giornata sia sempre per noi una giornata di mobilitazione e un modo per onorare la memoria di Berlusconi e fare in modo che da lassù possa vedere la mobilitazione della sua creatura che intende andare avanti senza cedimenti e tentennamenti continuando a essere il centro non solo del centrodestra ma della vita politica italiana».

Presidente il cui nome sarà per sempre legato alla sua "creatura" politica. «Il nome di Berlusconi - ha evidenziato - Tajani sarà sempre nel nostro simbolo perché questa è la sua creatura, questo è e sarà sempre il partito di Silvio Berlusconi». E anche il futuro politico di Forza Italia non subirà nessuna variazione ma continuerà a seguire le indicazioni di Berlusconi. «Lavoreremo in Europa - ha rimarcato il coordinatore azzurro - per rafforzare il Ppe: Berlusconi ci aveva portati nella grande famiglia di **De Gasperi** e **Schumann** e la vogliamo, come indicato da lui, per creare una maggioranza popolari conservatori e liberali dopo le elezioni del 2024 che ci vedranno impegnati con nostre liste». Il prossimo congresso forzista, infine, non ci sarà quest'anno. «Ci sono dei tempi - ha precisato Tajani - che dovremo studiare: non era previsto nulla di ciò che sta purtroppo accadendo, ci sono una serie di adempimenti. Giovedì ci sarà il comitato di presidenza e man mano studieremo le date, quest'anno è impossibile, non ci sono i tempi. Andremo avanti non abbiamo timore del confronto perché siamo portatori di un grande disegno di un signore che ci guarda dall'alto e che rimarrà sempre e comunque la nostra guida politica e il punto di riferimento, anche umano e morale».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AFFONDO DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELLO SNALS

«Dimensionamento, sarà un caos»

Serafini: «Nel Salernitano forte caduta della qualità dell'istruzione»

«La costituzione di istituti autonomi attraverso l'aggregazione di più plessi dislocati anche in Comuni diversi, a grandi distanze fra loro, determinerà notevoli problemi di gestione del servizio scolastico, soprattutto al Sud». Non ha dubbi **Elvira Serafini**, segretario generale dello Snals che boccia senz'appello l'ipotesi di riforma del ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara** e il conseguente dimensionamento scolastico.

E, perciò, Serafini preannuncia come lo «Snals Confsal chiederà al ministro di aprire quanto prima un ampio confronto con le parti sociali al fine di individuare criteri di attuazione di quanto previsto dalla Riforma 1.3 contenuta nella Missione 4 Componente 1 del Pnrr che tutelino l'esigenza dei territori di disporre di un servizio di istruzione quanto più diffuso e capillare, la cui riduzione non trova, a nostro parere, una valida motivazione nei modesti risparmi di spesa previsti dalla legge di bilancio».

Perché la riforma, così com'è stata immaginata, non aiuta la scuola, tant'è che Serafini, per evidenziare le anomalie che si creeranno, prende ad esempio proprio la Campania e la provincia di Salerno. «In Campania, dove il territorio regionale è molto differenziato dal punto di vista geografico, la riduzione lineare del numero delle scuole comporterà notevoli disagi alla popolazione scolastica. Se guardiamo alla provincia di Salerno, seconda per estensione in Italia, ci rendiamo subito conto che il nuovo piano di dimensionamento causerà una inevitabile caduta della qualità del servizio di insegnamento». E tutto questo


Il segretario nazionale dello Snals, Elvira Serafini

accade mentre il Pnrr, rimarca la sindacalista «mette a disposizione notevoli risorse ma queste risorse sono destinate a investimenti in conto capitale. Non basta potenziare le strutture – ammonisce Serafini – quando non sono previsti finanziamenti per sostenere i servizi che le rendono fruibili realmente. Basti pensare agli investimenti per le strutture destinate ai servizi educativi per l'infanzia senza un adeguato rifinanziamento dei fondi per gli enti locali». E tutto ciò accade mentre «la forte crisi demografica legata alla denatalità, anziché essere un'occasione per investire sulla qualità della scuola, è stata invece il pretesto per ridurre ulteriormente il numero delle scuole, accentuando le difficoltà gestionali con gravi ripercussioni sulla qualità dell'insegnamento e sul diritto all'apprendimento degli alunni».

Un vero e proprio controsenso, tenuto conto che «gli investimenti previsti dal Pnrr per la scuola - conclude il segretario nazionale dello Snals - richiedono la presenza di istituzioni scolastiche che per dimensioni e complessità siano in grado di gestire le complesse procedure amministrative che dovranno essere attivate». *(g.d.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Città DI SALERNO
TUTTE LE NOTIZIE IN TEMPO REALE
BASTA UN CLIC
www.lacittadisalerno.it

Salerno

SOS ISTRUZIONE

La **Regione** impugnerà il **provvedimento** del Ministero «La scuola al Sud **smantellata**» Le situazioni più critiche nelle **aree interne**





Sono 41 gli istituti scolastici del Salernitano a rischio chiusura; a sinistra la sede dell'ex Provveditorato

I tagli del dimensionamento «Salerno perderà 41 istituti»

La riforma di Valditara e la scure sulla Campania: la provincia è la più colpita

La Regione Campania scende in campo contro l'ipotesi di riforma della scuola del Governo targato **Giorgia Meloni**. Che, in buona sostanza, prevede un ridimensionamento del sistema scolastico con la riduzione degli istituti. Il dimensionamento scolastico voluto del ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, nel Salernitano, in base ai calcoli di Palazzo Santa Lucia, prevederebbe il taglio di ben 41 istituti, molti dei quali nell'area Sud della provincia, in quanto i parametri previsti sono molto stringenti, in particolar modo per il numero di studenti minimi (961) per ogni scuola. In totale in Campania la "scure" Valditara taglierebbe 120 istituti, in quanto si passerebbe dagli attuali 959 a 839 (-18 ad Avellino, -16 a Benevento, -9 a Caserta, -36 a Napoli). Una situazione che, come detto, andrebbe ad incidere in particolare nelle aree più isolate della Provincia di Salerno come la Costiera Amalfitana, il Cilento o il Vallo di Diano: il "taglio" degli istituti comporterebbe dei problemi organizzativi non da poco, visto che potrebbero presentarsi casi in cui il plesso principale è distante diverse decine di chilometri da uno periferico. E proprio per dire di no alla riforma ieri a Napoli s'è svolto l'evento "Quale dimensionamento scolastico per la Campania".

L'affondo di De Luca. Un vero e proprio scippo che viene criticato apertamente dal presidente **Vincenzo De Luca**. «Sul mondo della scuola, come sulla Sanità - tuona il governatore - siamo di fronte al tentativo di tagliare risorse e personale alle regioni del Sud. La riforma proposta dal governo Meloni significa per il Sud tagliare classi, docenti e personale non docente. La posizione della Campania è che non solo non intendiamo accettare alcuna riduzione ma che bisogna dare ancora più risorse per le scuole del Sud per contrastare la dispersione scolastica e per fare in modo che le nuove generazioni possano essere educate: se crolla la scuola, sarà difficile avere rapporti con le nuove generazioni. Non si parla più in Italia di scuola e sanità pubblica, questi del Governo hanno in testa altri modelli privati. La scuola pubblica è essenziale per garantire il livello di civiltà e unità nazionale».

La difesa dell'unità nazionale. De Luca, perciò, lancia strali contro il Governo: «La scuola pubblica è essenziale anche da questo punto di vista della difesa dell'unità nazionale e del sentimento di patria. Lo vorrei dire agli amici di Fratelli d'Italia che parlano della nazione ogni 20 secondi. Questo è un modo per difendere un sentimento nazionale». Proprio per questo motivo, spiega De Luca la scuola pubblica «non va sopportata, ma valorizzata perché abbiamo i docenti in Italia che sono i peggio pagati d'Europa e a volte aggrediti dai familiari degli alunni, dagli stessi alunni: quello che avviene nella scuola pubblica è inimmaginabile in un paese come il Giappone, la Germania o la Francia». «Docenti - aggiunge - che vengono lasciati a volte allo sbando: allora preoccupiamoci di questo, di valorizzare i docenti e mantenere le risorse anzi potenziarle».

Impugnare il decreto ministeriale. Preannuncia che sarà impugnato il decreto ministeriale l'assessore regionale alla Scuola, **Lucia Fortini**. «È sconvolgente - dice sconsolata - il numero di 961 alunni per ogni scuola. Non dico che dipende dal governo di destra o di sinistra ma sicuramente non può essere il Ministero dell'Economia a dirci numero medio delle scuole. Noi impugneremo il decreto ministeriale». Fortini chiede la collaborazione del mondo della scuola e dei sindaci campani: «Vorrei che ci sia un processo con forte presa di responsabilità della Campania ma che sia molto partecipato dal mondo della scuola e dai sindaci. Ricordo anche che il decreto non identifica parametri correttivi per zone montane e isole. Si devono invece per legge tutelare anche le comunità svantaggiate dal punto di vista socioeconomico e pure la dispersione scolastica deve essere un dato da prendere in considerazione».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO

«Così più dispersione e aule pollaio»

Gallotta (Snals): «Rabbrividisco, gli investimenti del Pnrr diventeranno inutili»



Pasquale Gallotta, segretario provinciale dello Snals Confsal

«Sono rabbrividito». Non usa mezzi termini **Pasquale Gallotta**, segretario provinciale dello Snals Confsal, di fronte all'ipotesi della chiusura di 41 istituti scolastici in provincia di Salerno, in virtù del possibile dimensionamento scolastico voluto dal ministro **Giuseppe Valditara**. «È del tutto evidente - evidenzia Gallotta - che un provvedimento del genere sia contrario alla nostra politica sindacale. E, pertanto, è già stato allertato l'Ufficio legale nazionale per verificare profili di illegittimità e incostituzionalità del provvedimento». Che colpirà, a livello di tagli, soprattutto la provincia di Salerno, che è «una realtà molto difficile - rimarca Gallotta - con un territorio vasto e impervio dove purtroppo ad oggi la dispersione scolastica è ancora elevata». Proprio per combattere quest'ultimo fenomeno «si stanno investendo migliaia di euro provenienti dal Pnrr ma poi, a livello nazionale, si agisce in modo contrario addirittura chiudendo scuole, e costringendo alunni e personale scolastico a percorrere decine di chilometri».

Gallotta, dall'alto della sua esperienza, mette in evidenzia alcune incongruenze contenute nell'ipotesi di riforma, come quella di «stabilire che ogni istituzione scolastica debba avere un numero minino di 961 alunni». «Questo significherebbe - spiega il rappresentante sindacale - incrementare il rapporto alunni/classe con conseguenziale aumento dei disagi dovuti al sovraffollamento delle aule». E non solo. Perché ciò comporterebbe, a detta del sindacalista anche «un pregiudizio per la qualità dell'azione didattica, con grave ricaduta per gli alunni diversamente abili». Insomma, la vita scolastica sarebbe stravolta in peggio non solo per gli studenti ma anche per tutto il personale scolastico «in virtù del cambio - rimarca Gallotta delle tabelle di organico».

Un vero e proprio controsenso, quindi, secondo il segretario provinciale dello Snals, tenuto conto che «un Stato moderno che davvero crede nella scuola, indipendentemente dal colore politico, deve occuparsi in primis di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente e Ata. E, quindi - conclude Gallotta - porre in essere, al di là di ogni questione economica, interventi e misure per diminuire gradualmente il rapporto alunni/docente e non ad aumentarli». *(g.d.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

All'insegnante **otto** mensilità dell'ultima **retribuzione** e la ricostruzione della **carriera** in ragione dell'**anzianità** di servizio





Una lezione in classe e, a sinistra, la sede del Ministero dell'Istruzione

Prof "precario" da 19 anni Il Ministero deve risarcirlo

Accolto il ricorso di un docente di Religione: «Un abuso di contratti a termine»

Il Tribunale di Salerno (giudice **Ippolita Laudati**) dichiara "illegittima" la "reiterazione dei contratti a tempo determinato per i docenti" e condanna il Miur al pagamento in favore del ricorrente (un docente di religione) "della somma a titolo di indennità risarcitoria pari a 8 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto oltre interessi legali". E, inoltre, accerta anche "il diritto del ricorrente alla ricostruzione della carriera in ragione dell'anzianità di servizio ed in conseguenza, condanna il Miur al pagamento delle differenze retributive maturate antecedentemente al quinquennio precedente la notifica del ricorso, oltre interessi legali".

Una sentenza che è un precedente importante per tutti i docenti di religione che si vedono continuamente assegnati contratti a tempo determinato, anche dopo anni di carriera. E che non vedono applicati gli scatti di anzianità di servizio per la mancanza della ricostruzione della carriera.

A portare avanti la battaglia legale è stato lo Snals di Salerno, il principale sindacato della scuola, attraverso l'avvocato **Gianfranco Nunziata**. Che ha presentato il ricorso, per nome e per conto del sindacato e del suo assistito, chiedendo giustizia. Il professore destinatario della sentenza, dal 1986, è docente a tempo determinato di religione cattolica e, in tutto, ha lavorato 6.931 giorni effettivi, corrispondenti a 19 anni di servizio. Sin dall'anno scolastico 2008/2009 ha avuto contratti aventi durata sino al 31 agosto e, quindi, a termine che hanno superato la durata di 36 mesi.

L'attuale sistema di reclutamento dei docenti di religione, prevede la distinzione tra docenti di ruolo, assunti con contratto a tempo indeterminato, in misura pari al 70% del fabbisogno totale delle cattedre, e docenti con contratto a tempo determinato, per il restante 30%, facendo poi salva la necessaria sottoposizione di tutti gli insegnanti di religione cattolica al gradimento dell'Autorità ecclesiastica, sia nella fase genetica che funzionale del rapporto lavorativo, indipendentemente dal fatto che lo stesso sia a tempo determinato o indeterminato.

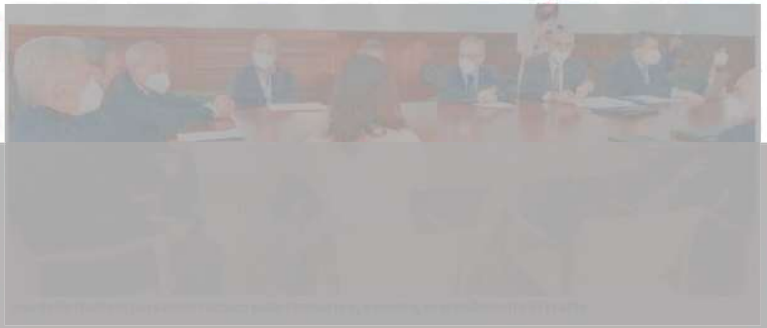
E proprio sotto questo aspetto il giudice del Lavoro del Tribunale salernitano ha condannato il Ministero dell'Istruzione in quanto "per l'abusività della reiterazione di contratti a tempo determinato deve ravvisarsi nel fatto che il legislatore non ha rispettato l'obbligo di procedere con cadenza triennale allo svolgimento dei concorsi per l'assunzione in ruolo (legge n.186/2003), che, sebbene non riservati ai precari – se non nei limiti della riserva del 50% – sono funzionali all'evolversi di tale docenza verso il ruolo, risalendo l'ultimo concorso indetto al 2004".

Una decisione che tiene conto anche della pronunzia della Corte di giustizia europea che stabilisce che "se, da un lato, attese le peculiarità riguardanti l'insegnamento della religione cattolica nel nostro Paese, deve ritenersi consentito il reclutamento di personale docente con contratti a tempo determinato, si deve però evidenziare che, comunque, ne è vietato l'abuso, non potendo ricorrere alla stipulazione dei suddetti contratti per la copertura di stabili carenze di organico".

Soddisfatto il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta**, che sottolinea come "la peculiarità della pronuncia consista nel ragionamento giuridico del Tribunale di Salerno che ha riconosciuto il risarcimento danni per l'illegittima reiterazione dei contratti a tempo determinato stipulati ai danni di un docente di religione cattolica nonché anche il diritto del docente alla ricostruzione della carriera in ragione dell'anzianità di servizio».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONERISERVATA



IL RETROSCENA

COMMISSIONE "PISANO", CACCIA AI DATI

«Fonderie, un cavallo di Troia De Luca prepara il suo ritorno»



L'INTERVISTA

«La scuola è in difficoltà Servono più assunzioni»

Serafini, presidente dello Snals: «Tagli indiscriminati, ok al ricorso regionale»

Dice no al dimensionamento scolastico che probabilmente darebbe il colpo di grazia alla scuola, soprattutto alle sedi periferiche. E appoggia il presidente della Regione, **Vincenzo De Luca**, nella sua lotta contro i tagli alla scuola. **Elvira Serafini**, segretaria generale dello Snals, ha le idee ben chiare. E, soprattutto, sa quali sono i reali problemi di una scuola relegata, negli ultimi anni, al ruolo di Cenerentola, senza però che ci sia, come nelle fiabe, il lieto fine. Una tendenza quest'ultima che Serafini vorrebbe invertire e, perciò, il suo impegno è costante, su tutti i fronti. Tant'è che si confronta spesso con la base, con chi vive sulla propria pelle le difficoltà di tutti i giorni, accettando anche le critiche e facendo tesoro dei consigli di una categoria che si sente sempre abbandonata a se stessa. Come ha fatto ieri a Battipaglia, in un confronto con i tesserati del sindacato, alla presenza tra gli altri del provveditore **Mimì Minella** e del segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta**.

Segretario, qual è lo stato di salute scuola italiana?

Sicuramente non eccellente. Anzi, con rammarico, devo dire che la scuola è addirittura in grande sofferenza. E questo perché innanzitutto manca un adeguamento strutturale. Un gap quest'ultimo che speriamo di colmare con il Pnrr. Tenga conto, infatti, che molti edifici scolastici non sono in sicurezza. Ma, al di là dei problemi strutturali, ci sono anche tante altre difficoltà. Tra le più importanti segnalo la carenza dell'organico del personale docente e Ata. E manca anche il personale che si dovrebbe occupare dei diversamente abili.

Cosa si può fare per avere un deciso cambiamento di rotta?

Il problema degli organici ridotti è un problema serio che è legato alle coperture finanziarie e, dunque, al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Adesso dobbiamo rispondere a Bruxelles in relazione al Pnrr che prevede 70mila assunzioni. Ma con questi numeri non si risolve affatto il problema ma lo si tampona solamente.

Si parla, tra le altre cose, anche di dimensionamento e di tagli alla scuola. Tant'è che il presidente Vincenzo De Luca ha anche fatto ricorso alla Corte Costituzionale. Qual è, in tal senso, la posizione dello Snals?

La nostra posizione è chiara: chiediamo l'annullamento di questo dimensionamento perché la scuola ha già dato e ha pagato un prezzo troppo alto, in questi ultimi anni, per colpe non sue. E pensare oggi ad un ulteriore dimensionamento non è proprio possibile. Perciò appoggiamo in pieno l'iniziativa del presidente De Luca, che avrà anche il nostro sostegno. Come sindacato, infatti, siamo più che convinti che non ci debba essere nessuna forma di taglio.

Qualora fosse attuato il dimensionamento, quali sarebbero le conseguenze?

Che le sedi scolastiche più piccole e periferiche saranno trascurate a vantaggio di quelle centrali. Perché gli accorpamenti indiscriminati farebbero sì, com'è naturale, che i dirigenti scolastici involontariamente, in quanto ci sarebbero delle sedi dislocate a chilometri di distanza, siano presenti prevalentemente in quella centrale. Di conseguenza si chiuderebbero delle scuole accorpandone ad altre, con disagi per le famiglie e per gli alunni. Senza tener conto, poi, delle difficoltà in cui si troverebbero i docenti e il personale Ata, che sono la struttura portante della scuola.





Il presidente dello Snals, Elvira Serafini; a sinistra il convegno di Battipaglia

> Questo settore ha già pagato un prezzo alto
> E il dimensionamento è un'ulteriore mazzata

> C'è un divario formativo fra Nord e Sud
> Il sistema va rivisto per battere la dispersione

Esiste un divario formativo tra le scuole del Sud e del Nord?

Sì, ed è dovuto da una situazione economico sociale molto diversa. Di conseguenza andrebbe rivisitato tutto il sistema, perché abbiamo anche tanta dispersione scolastica nel Mezzogiorno.

Si parla di salari differenziati. Cosa ne pensa?

Non siamo assolutamente d'accordo, in quanto tutti abbiamo una visione globale di questo problema. Ma soprattutto non possiamo dire che al Nord si spenda di più perché se andiamo nelle grandi metropoli del Sud anche lì i prezzi al consumo sono piuttosto alti come in qualsiasi altra città del settentrione. E, proprio per questo motivo, non è assolutamente immaginabile differenziare la retribuzione del personale a seconda delle zone dove i docenti abitano e insegnano.

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAOS AL PRONTO SOCCORSO DEL RUGGI

«Pronta disponibilità anche nei giorni feriali»

La Fials denuncia l'utilizzo improprio del servizio: «Serve un vero piano per il personale»



Il dg del Ruggi, Vincenzo D'Amato

Il caos per gli operatori del Pronto soccorso del Ruggi continua: dopo l'esposto presentato dal Nursind in seguito all'ordine di servizio che ha "costretto" un'infermiera a restare in servizio per ben 17 ore consecutive, adesso è la Fials Salerno a puntare il dito contro la gestione del personale attuata dal manager Vincenzo D'Amato, denunciando «l'utilizzo improprio» del servizio di pronta disponibilità. «Questo servizio - scrive in una nota il sindacato guidato a Salerno da Carlo Lopopolo - viene effettuato anche nei giorni festivi. A tal proposito, preme sottolineare che il Contratto nazionale di categoria definisce che il servizio di pronta disponibilità va limitato, di norma, ai turni notturni e a i giorni festivi garantendo il riposo settimanale», hanno evidenziato i dirigenti sindacali della Fials provinciale, Tony Chiola, Antonio Buonocore, Giacinto Lanzara, Christian Luongo e Giuseppe Di Maio. «Inoltre, occorre specificare che all'inizio di ogni anno le aziende predispongono il Piano annuale per affrontare le situazioni di emergenza in relazione alla propria organizzazione, ai profili professionali necessari per l'erogazione delle prestazioni nei servizi e presidi individuati dal piano stesso. Pertanto, non sono contemplate eccezioni a quanto disciplinato dall'attuale normativa». Per questo, dunque, il sindacato ha chiesto il rispetto dei contratti previsti per gli operatori per evitare possibili contenziosi: «E ci aspettiamo - conclude la nota - anche la predisposizione del Piano annuale del servizio di pronta disponibilità per il 2023».

ENTI PUBBLICI E ISTITUZIONI

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA TRA I COMUNI DI NOCERA INFERIORE, ANGRI, MERCATO S. SEVERINO E CASTEL S. GIORGIO
ENTE APPALTANTE: COMUNE DI MERCATO S. SEVERINO
Piazza Ettore Imperiale - Mercato S. Severino
Codice Fiscale 80023890657 - Partita Iva 00621210659

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELL'APPALTO IN "GLOBAL SERVICE" PER LA GESTIONE DI SERVIZI E LAVORI PER IL COMUNE DI MERCATO SAN SEVERINO - CIG: 9456688968

Importo presunto dell'appalto posto a base di gara Euro 1.304.301,18 esclusa IVA, compresi oneri di sicurezza non soggetti a ribasso pari ad euro 18.078,00.
Condizioni e requisiti di gara come indicati nel disciplinare di gara. Le offerte dovranno pervenire, secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara entro il termine perentorio delle ore 12.00 del giorno 24.03.2023 esclusivamente con la modalità telematica prevista dalla piattaforma https://comunemercatosansevero.acquistitelematici.it previa registrazione per accesso ad area riservata.
La documentazione completa della procedura è scaricabile e disponibile sul sito internet: https://www.comunemercatosansevero.it e sul sito istituzionale del Comune http://www.comune.nocera-inferiore.sa.it
I requisiti richiesti e le modalità di partecipazione sono riportati nel disciplinare di gara.
Il Responsabile Unico del Procedimento arch. Antonio D'Amico

PER INFORMAZIONI
log.al.salerno@marzo.com.it

Brigante: «Due anni per il ripascimento»

Partiti in Inghilterra i test in vasca per il primo ambito, valuteranno la resistenza delle barriere alla pressione delle onde

Quando cerca di spiegare lo stato dell'arte, l'assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici, **Michele Brigante**, muove le braccia come due tenaglie le cui estremità s'incontrano. È così che spiega come dovrà funzionare l'iter di apertura dei cantieri e di avvio dei lavori che restano per la realizzazione dei quattro differenti ambiti. Per ciascuno, infatti, dopo una nuova valutazione dei costi delle materie prime, saranno avviate le gare e i lavori. «Se fosse per me, si potrebbe terminare tutto il progetto al massimo entro i prossimi due anni» afferma.

In concreto, per quanto riguarda il primo ambito (da piazza della Libertà a piazza della Concordia, nell'area compresa tra il Porto commerciale e la foce del fiume Irno) sono partiti i test in vasca in Inghilterra. In pratica, prima di essere posizionate a mare, le barriere che sono state progettate per quest'ambito dovranno essere sottoposte a una serie di test per controllare la resistenza e la rispondenza quando la pressione delle onde è al massimo della sua potenza. Si tratta di prove che vengono eseguite per la seconda volta. In questo caso, l'intervento prevede la realizzazione di una scogliera emersa di delimitazione dello specchio d'acqua di Santa Teresa, il ripascimento artificiale con l'avanzamento medio della linea di battigia intorno ai 20 metri e il riadattamento del canale di sbocco del torrente Fusandola. Il tratto successivo del Lungomare sarà trasformato con l'eliminazione delle scogliere esistenti e la realizzazione di una spiaggia con un avanzamento della linea di battigia tra i 35 e i 40 metri. A delimitare l'arenile ci dovranno essere due pennelli perpendicolari alla costa, all'altezza di piazza Cavour e via Velia. Per questo ambito, dal punto di vista finanziario, sono arrivati nelle casse di Palazzo di Città 2,2 milioni di euro di fondi regionali. Per quanto riguarda il terzo ambito (dal Polo nautico al Porto Marina d'Arechi), invece è stata indetta una gara per "i lavori lungo il tratto di costa non protetto dove si sono verificate significative mareggiate che hanno causato il danneggiamento del muro di sostegno a protezione del marciapiedi di Via Leucosia in prossimità dello stabilimento balneare Miramare". Questo tratto del Lungomare, attualmente, è inutilizzabile, transennato e, quindi, interdetto al passaggio. L'ammontare della gara, in questo caso, è di 334,602. Anche per l'ambito 2 (fra il Polo Nautico e la foce dell'Irno) e il 4 (fra il Marina d'Arechi e il fiume Fuorni) con il parco dunale sono stati rifinanziati e potranno essere messi a gara. «Si arriverà ad un punto - chiarisce l'assessore Brigante - per cui tutti i distinti ambiti si ricongiungeranno e ci sarà la necessità di comprendere come gestire il progetto rispetto all'unica parte di proprietà privata».

Se anche nell'area del Polo nautico, infatti, non si interviene, il rischio è quello di creare una sorta di effetto a imbuto rispetto alla spiaggia con il ripascimento. Quindi, è possibile che si realizzeranno anche in quella parte di spiaggia gli interventi che sono previsti a mare e che servono alla tutela della costa e a preservare l'incolumità dei cittadini, a quel punto sarà dato all'operatore privato un tempo massimo per intervenire a sua volta o concordare con l'Amministrazione una soluzione progettuale condivisa.

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei cantieri del ripascimento avviato negli scorsi anni

SCUOLE

Arrivano i "collari" per ingressi più sicuri



Collari di sicurezza per i cancelli delle scuole salernitane. Sono già nove quelle a cui l'importante strumento di sicurezza è stato applicato un'altra trentina quella a cui saranno applicati cavi che aggancia i cancelli che si aprono a battenti, quindi non quelli a scorrimento, evitando che possano cadere in particolare sui bambini. L'assessore alla Pubblica Istruzione, Gaetana Falcone, ha concordato col dirigente del Patrimonio, Generoso Serpico, e col responsabile del Servizio dell'Edilizia Scolastica, Antonio Carpentieri, l'installazione dei cavi in tutte le scuole comunali. Le operazioni sono iniziate a metà novembre e sono condotte dagli operai dell'Edilizia Scolastica, coordinati da Enzo Acconciagioco. Ieri è toccato alle scuole Mari, nei giorni scorsi alla Materna e alle elementari di Ogliara, alla "Quasimodo", alla "Cesare Battisti", alla "Guglielmini", alla scuola media e materna di Matierno, alla "Giacomo Costa" e alla "Buonocore". I lavori proseguiranno per tutto il mese. «Va fatto un plauso - afferma Acconciagioco, già rappresentante Cgil - oltre che all'impegno dell'assessore Falcone, all'ingegnere Serpico, all'architetto Carpentieri e al lavoro certosino degli operai comunali, il cui numero è oramai ridotto all'osso ma sono sempre disponibili allo svolgimento delle mansioni assegnate».

L'APPUNTAMENTO

Riecco il concerto di Natale Bellandi: «Canto è speranza»

«Anche quest'anno il Concerto di Natale proposto dal Coro diocesano vuole aiutarci a contemplare con rinnovato stupore, attraverso la forma artistica del canto, il grande evento da cui può ripartire sempre la speranza per ognuno e per il mondo intero: l'incarnazione del figlio di Dio». È la chiosa della lettera inviata dall'arcivescovo della Diocesi di Salerno-Acerno-Campagna, monsignor **Andrea Bellandi**, per presentare l'evento che si terrà questa sera alle ore 20.30 presso la Cattedrale dei Santi Matteo e Gregorio di Salerno. Si rinnova, dunque, l'appuntamento con il consueto concerto di Natale della corale diocesana che sarà guidata dal direttore Remo Grimaldi condividendo «la gioia dell'attesa - si legge nella nota della Curia - con coloro i quali desidereranno rendersi partecipi del messaggio di speranza dell'Avvento con il consueto Concerto di Natale».

Con la partecipazione oltre che dell'Orchestra Filarmonica Campana anche della solista **Mariangela Topa** del coro della Diocesi di Roma, e di **Leonardo Trinciarelli** del coro del Teatro dell'Opera di Roma. L'evento vedrà la conduzione di **Concita De Luca**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DELLO SNALS

«Scuola, no alla regionalizzazione»

Petizione contro l'iniziativa del Governo, Gallotta: «Niente divisioni»

Una petizione per fermare ogni progetto di regionalizzazione della scuola pubblica italiana e qualsiasi progetto dimensionamento scolastico; trasformare le graduatorie di merito dei concorsi ordinari e straordinari in graduatorie ad esaurimento con l'istituzione di un doppio canale di reclutamento; valorizzare gli ordinamenti professionali del personale Ata; adeguare in organico di diritto i posti in deroga sul sostegno; trasformare a regime aumenti una tantum salario accessorio 2022; espletare il concorso straordinario abilitante 2020, bandito ma mai avviato; annullare i vincoli mobilità e in subordine garantire più deroghe per genitori con figli inferiori a 12 anni; valorizzazione Dsga; abolizione classi pollaio.

Il documento con le richieste lo sta preparando lo Snals e sarà consegnati ai capigruppo di tutti i partiti. «Siamo convinti - evidenzia **Pasquale Gallotta**, segretario provinciale dello Snals Confsal di Salerno - che la scuola debba svolgere il suo compito educativo e formativo. E crediamo che non si possa cadere nell'errore di un falso ammodernamento dell'istruzione in funzione della sua utilità per le aziende. Non condividiamo le scuole che il nostro Governo vorrebbe creare, con migliaia di alunni, frutto di un dimensionamento che, se da un lato avrebbe come immediata risposta l'azzeramento delle reggenze, dall'altro darebbe luogo a sofferenze gestionali e impoverirebbe il sistema delle relazioni, frutto di rapporti interpersonali». Il sindacato scolastico, dunque, scende decisamente in campo anche se, evidenzia Gallotta, «il Governo è poco disposto a prestare ascolto al malessere della scuola, mentre ancora non si è pensato di aprire un tavolo di confronto sulla spinosa questione del reclutamento dei docenti, si porta avanti il disegno di autonomia differenziata, rappresentato come un modo per migliorare la scuola e che invece condurrebbe alla frammentazione dei diritti». *(g.d.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIO

Caseificio San Leonardo si rinnova

Nuovo brand e restyling dei punti vendita per la storica azienda del capoluogo



L'inaugurazione del punto vendita di piazza Coppola, a Fratte

Nel 34esimo anno di attività, il Caseificio San Leonardo rinnova il suo brand per affermare i valori di genuinità, tradizione, Made in Italy che caratterizzano da sempre i suoi prodotti e per inaugurare un ulteriore step del suo percorso di crescita che prevede un nuovo concept store e della sede centrale che presto diventerà la "Factory San Leonardo".

Il primo punto vendita oggetto del nuovo look è quello di Fratte, in piazza Onofrio Coppola che, oltre alle prelibatezze del Caseificio San Leonardo, offrirà un'accurata selezione delle eccellenze enogastronomiche del territorio salernitano. La nuova immagine, curata dal Gruppo Stratego, e il nuovo design e la nuova concezione degli spazi degli Store, curati dallo studio d'architettura Pedone e Tomeo, interesseranno nei prossimi mesi tutti i punti vendita della città. Un tassello che si aggiunge all'attività di affermazione del brand Caseificio San Leonardo, nato nel 1988 da un'intuizione del compianto don **Mario La Marca**. «Siamo orgogliosi di questo nuovo percorso - ha affermato **Giacomo La Marca** - i valori sono gli stessi, tramandati da nostro padre a me e ai miei fratelli, incentrati su genuinità, tradizione e Made in Salerno. A questi valori, noi fratelli appartenenti alla seconda generazione, abbiamo aggiunto i parametri dell'innovazione e della comunicazione come mezzi indispensabili per diffondere la qualità dei nostri prodotti casari. Il restyling del brand e il nuovo design dei nostri store rappresentano per noi un passaggio fondamentale sempre nell'ottica di rendere quanto più positiva possibile l'esperienza dei nostri clienti con i nostri prodotti».

Il Caseificio San Leonardo negli anni si è trasformato da negozio di prossimità ad azienda strutturata, sinonimo di qualità, professionalità e dinamismo, proiettandosi verso nuovi concept e brand paralleli vincenti come quello di "Mozzarella Street Food", inaugurato circa un anno fa in via Carmine. Con otto punti vendita sul territorio salernitano e una sede di produzione sita in via San Leonardo, l'azienda salernitana rafforza il proprio posizionamento in città senza tralasciare l'e-commerce attivo sul proprio sito e le esportazioni dei propri prodotti in tutto il mondo, soprattutto in Inghilterra, Portogallo e Svizzera, arrivando anche oltreoceano negli Stati Uniti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Scintille" Salernitana-Comune Napoli ora tira dritto sui fuochi

Oggi il summit in Prefettura per l'autorizzazione allo show di San Matteo che voleva pagare lervolino
Lo scontro finisce in Commissione, ironia di Cammarota: «De Luca soffre quando non gestisce le cose»









ALLARME DELLO SNALS

Caos supplenze per i docenti «Tanti ricorsi sull'algoritmo»

Per colpa di un algoritmo, anche a Salerno la scuola, ad inizio anno, è già nel caos. Perché ci sarebbero stati errori macroscopici all'interno delle graduatorie delle supplenze. A lanciare l'allarme è il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta**: «Il nuovo anno scolastico - dice sconsolato il sindacalista - si apre all'insegna dell'incertezza. Nonostante si legga la grande soddisfazione, espressa dai vertici, per aver garantito le dovute nomine a tempo determinato, dopo che al solito è venuto meno un contingente congruo di nomine in ruolo, la nuova procedura informatizzata messa a punto dal Ministero anche quest'anno non ha funzionato come avrebbe dovuto». Perché in pratica, almeno a quanto trapela, gli errori sarebbero stati commessi durante la costituzione degli elenchi da parte dell'algoritmo messo a punto dal ministero dell'Istruzione e avallato poi dal personale degli uffici scolastici regionali. E, proprio per questo motivo, stanno fioccando i ricorsi che mirano soprattutto, una volta appurato l'errore, alla rettifiche degli incarichi. Una confusione che, naturalmente, ha colpito anche le scuole salernitane. E, pure in questo caso, sono molti i ricorsi che stanno giungendo in queste ore proprio per cercare di fare chiarezza e ristabilire l'ordine, anche se, secondo alcuni, ci vorrà diverso tempo. «L'algoritmo utilizzato per assegnare le supplenze in molti casi - spiega Gallotta - ha condotto a risultati da chiarire, ledendo i diritti di tanti lavoratori, gli stessi che ad agosto, anche con il nostro supporto, hanno dovuto scegliere, alla cieca, le centocinquanta scuole. Per questo la nostra segreteria è pronta a dare assistenza ai docenti che hanno subito danni». *(g.d.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPINA IN PIAZZA DELLA CONCORDIA

Minore assalito da un giovane Presi il portafoglio e lo scooter



L'albero di ulivo crollato ieri mattina su Corso Vittorio Emanuele

Gli alberi crollano sui turisti al Corso

Un grosso ramo di un ulivo cade sfiorando alcuni passanti Parte un nuovo appello al Comune per la manutenzione

Cade grosso un ramo di un ulivo a corso Vittorio Emanuele e attira l'attenzione di tanti turisti che stavano passeggiando e che sono stati "sfiorati", per fortuna senza conseguenze. È accaduto ieri mattina, intorno alle 12.55, all'angolo con via Papio, alle spalle del vecchio tribunale. Il ramo si è staccato, fortunatamente, in modo molto lento, fino a cadere a terra, mentre molte persone passavano vicino. Nessuno si è fatto male. Nel pomeriggio, dopo la richiesta di intervento da parte della polizia municipale, il ramo è stato rimosso, assieme ad un altro che stava per rompersi.

Ora bisognerà comprendere per quale motivo si sia verificato il crollo, in una giornata non di maltempo, visto tra l'altro che quella è una pianta che sfida i secoli e non di certo come altre piantumate non in maniera lungimirante in città, nel corso dei decenni scorsi, molte delle quali divenute con il tempo pericolose o crollate.

Gli ulivi come quelli dal quale si è distaccato ieri un ramo hanno una storia particolare. Furono piantati agli inizi degli anni Novanta, nell'ambito del progetto "Un corso da Re", che rifece l'intera strada dello shopping cittadino voluto dall'amministrazione comunale dell'allora sindaco **Vincenzo Giordano** e dall'assessore dell'epoca all'ambiente, **Alfonso Pecoraro Scanio**, che diventerà poi consigliere regionale, parlamentare e ministro negli anni successivi. La scelta all'epoca fu quella di piantumare alberi di specie autoctone sia sul corso sia su via Velia e altre strade che li intersecano. Fu scelta una particolare varietà di ulivo, che non produceva olive, per evitare che i pedoni potessero scivolare sulle bacche cadute dai rami.

Le piante di ulivo ritornano in voga in città, dopo la stagione deluchiana delle palme Washingtonia (quelle in corso di abbattimento a via Luigi Guercio perché pericolose, e delle ligustri), con il sindaco **Mario De Biase**. La coalizione che sosteneva il sindaco De Biase si ispirava a quella dell'Ulivo di **Romano Prodi** e quelle piante tornarono di moda in città, come ad esempio la rotatoria a piazza Michele Scozia, tra via Nizza, via Farao e via Eugenio Caterina, che gli anziani salernitani ricordano come il ponte di Calcedonia.

Ma, al netto della storia e delle scelte per le piante, resta un grosso problema: quello della manutenzione degli alberi che, a cadenza ritmica, crollano creando non pochi rischi per i cittadini o, come accaduto ieri, addirittura per i passanti del Corso.

(sdn)

RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA, SOS DI GALLOTTA DELLO SNALS

Il provveditore non c'è ancora «Così la partenza più difficile»



Pasquale Gallotta

Nuovo anno scolastico, vecchi problemi. Un refrain già sentito che caratterizza anche questa volta la partenza della scuola salernitana alla prese con tante incertezze, a partire dalla mancanza del provveditore fino ad arrivare alla carenza d'insegnanti e alle classi pollaio. A lanciare l'allarme è il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta**. «La scuola, malgrado l'emergenza Covid degli ultimi tre anni e le risorse del Pnrr - evidenzia il sindacalista - è ancora vista come una spesa da tagliare e non un investimento per il futuro del Paese. La situazione risulta essere ancor più complessa per il territorio salernitano, per il quale, nonostante le innumerevoli sollecitazioni, non è stato ancora individuato il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale. Tale situazione aggrava le problematiche già note, quali l'insufficienza del personale docente e Ata che può determinare il collasso delle scuole. Non riusciamo a immaginare come evitare le classi pollaio né come gli attuali organici del personale Ata possano essere sufficienti a gestire tutti gli aspetti amministrativi e tecnici connessi anche all'impiego dei notevoli fondi stanziati con il Pnrr.

Proprio per questo motivo Gallotta auspica che il «direttore regionale prenda a cuore la situazione salernitana e la risolva. Ma al di là delle logiche strettamente politiche e sindacali . aggiunge - spero che nelle scuole quest'anno sia vissuto con rinnovato protagonismo e con la consueta responsabilità». Perciò Gallotta fa gli «auguri di buon lavoro a tutti i lavoratori della scuola per l'inizio del nuovo anno scolastico. Come Snals - conclude il segretario provinciale - dedicheremo ogni energia a partire da settembre per far comprendere al Paese ma soprattutto al Governo che, senza l'impegno di tutto il personale scolastico, non c'è qualità del servizio, non c'è crescita per il Paese. Ci prefiggiamo di iniziare il nuovo anno scolastico con importanti momenti di mobilitazione e di assemblee. Le nostre mobilitazioni saranno finalizzate a rivendicare un'idea di scuola dove i diritti di tutti i lavoratori siano sempre rispettati e messi al primo posto». *(g.d.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo e ristorazione trascinano la ripresa nel Salernitano: in un mese oltre 2mila assunzioni

Turismo e ristoranti Boom di assunzioni

L'accoglienza trascina la ripresa: 2.420 contratti in un mese Ricercati cuochi e camerieri, mancano figure specializzate

Il turismo e la ristorazione trascinano la ripresa. Sono 7.130 le assunzioni previste dalla aziende nel mese di aprile a Salerno e provincia, di cui 1854 riservate ai giovani. È quanto emerge dall'analisi dei dati del sistema informativo Excelsior, realizzata da Unioncamere e Anpal, che offre un monitoraggio delle previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi. A trainare la domanda sono i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi turistici con 2.420 entrate previste di cui 1.650 cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici. Le costruzioni, invece, registrano una lieve crescita (+5,47% rispetto a marzo e +13,23% su 12 mesi), rispetto ai dati nazionali che ne vedono una frenata. Colpa dell'impatto sullo scenario macroeconomico della crisi in Ucraina e la significativa crescita dei costi energetici e delle materie prime, tant'è che a livello nazionale si registra una riduzione dell'8,5% delle entrate previste dal settore manifatturiero rispetto a marzo (-6mila) e del -5,9% se confrontate con un anno fa (-4mila).

Al di là delle incertezze, legate soprattutto alla guerra e dall'inflazione, con il conseguente aumento dei prezzi, nel Salernitano è da sottolineare un aspetto positivo: la crescita della domanda delle imprese rivolta ai giovani, che si ritaglia una percentuale del 26% degli ingressi, rispetto a aprile 2021 quando fu pari al 22%. Per la maggior parte dei casi, però, come emerge dal report, si tratta di contratti a termine, che complessivamente rappresentano il 76% del totale. Le imprese, comunque, hanno sempre difficoltà a reperire figure specializzate, tant'è che il mismatching tra domanda e offerta è ancora consistente: in 34 casi su 100 le imprese prevedono di non trovare i profili desiderati. Nel mese di aprile, le entrate previste si concentreranno per il 78% nel settore dei servizi e per il 81% nelle imprese con meno di 50 dipendenti; nel 24% dei casi le assunzioni saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 76% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita); il 12% della ricerca del personale sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (20%); il 10% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato; le tre figure professionali più richieste concentreranno il 44% delle entrate complessive previste; per una quota pari al 77% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore; le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 12% del totale.

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

Snals ancora primo sindacato «La formazione è prioritaria»

Lo Snals si conferma, a Salerno e provincia, il primo sindacato in ambito scolastico. «Siamo un sindacato autonomo - evidenzia soddisfatto il segretario provinciale, **Pasquale Gallotta** - con tutti gli oneri e gli onori che ne conseguono. Se da un canto siamo voce libera, dall'altro possiamo contare solo sulle nostre forze che siamo certi di voler impegnare. Ci teniamo a garantire innanzitutto un supporto alle scuole, nel rispetto delle competenze di ognuno. Ci teniamo a non essere sindacato contrario a tutti i costi. Vogliamo mirare al cuore dei problemi e offrire contributi validi».

La formazione e lo sviluppo di questo settore è uno degli obiettivi dello Snals: «Abbiamo offerto - rimarca Gallotta - la formazione ai nostri candidati, datati e nuovi, una formazione sia a carattere provinciale sia di più ampio respiro, a carattere nazionale che confermiamo come opportunità per rafforzare competenze a tutti gli interessati».

«Desideriamo - aggiunge - una scuola possibile, una scuola da realizzare, grazie al contributo di ciascuno di noi. È per questo che nella preparazione alle votazioni ci siamo affidati alle nostre migliori competenze per i candidati. I nostri eletti rappresentano una realtà viva e vivace. E, soprattutto, interessata alle istanze delle lavoratrici e dei lavoratori del mondo della scuola, nella consapevolezza che i nuovi eletti sapranno rappresentare al meglio gli interessi di tutti, facciamo quindi i migliori auguri di buon lavoro a tutte le Rsu elette».



Pasquale Gallotta

E adesso partono nuove sfide. «Non abbiamo nessuna voglia di cullarci sugli allori - conclude Gallotta - perché siamo e saremo pronti a cogliere non solo le sfide di domani ma soprattutto a portare a casa, per tutta la comunità scolastica, le migliori soluzioni ai tanti punti interrogativi che purtroppo caratterizzano il futuro di ciascuno di noi», il commento del segretario provinciale dello Snals dopo l'esito del voto. *(g.d.s.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIA ARREDAMENTI s.r.l.
Vitarelax
Orietta
Gilda
Olimpia
CUCINE - ELETTRODOMESTICI - TAVOLI E SEDIE - SOGGIORNO
DIVANI - CAMERE DA LETTO - CAMERE RAGAZZI - ARREDO BAGNO
ILLUMINAZIONE - COMPLEMENTI - STUDIO
EBOLI - Via Nazionale 62 - 334 98 69 083
Tel. e Fax 0828 361771 - 505060 - galleria.arredamenti@email.it

Via al toto-dirigente per il provveditorato «Sia un salernitano»

Ufficio scolastico provinciale, attesa per il cambio al vertice **Gallotta** in pressing: serve una figura presente sul territorio

«Nominare all'Ufficio scolastico provinciale di Salerno un responsabile salernitano». È questo, in estrema sintesi, l'appello che lancia il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta**, che chiama a raccolta il microcosmo scolastico di Salerno e provincia affinché perori la medesima causa. Gallotta, però, già s'è mosso, assieme a tutte le altre organizzazioni sindacali, attraverso i canali ufficiali e istituzionali, inviando ufficialmente un'analoga richiesta al nuovo direttore regionale, **Ettore Acerra**. I tempi, del resto, sono maturi anche perché è in scadenza il mandato dell'attuale dirigente, **Monica Matano** che, da luglio scorso, è stata assegnata al Csa di Caserta, dopo appena un anno di dirigenza nella struttura di via Monticelli. Matano, tuttavia, è restata a coordinare anche l'ufficio di Salerno, in attesa che fosse nominato un nuovo responsabile. Una reggenza che, almeno nelle dichiarazioni di un anno fa,



Monica Matano

sarebbe dovuta durare poco più di un mese e che invece va avanti tutt'oggi. Proprio a causa degli impegni concomitanti Matano, in questo periodo, non ha potuto essere presente fisicamente a Salerno e non ha potuto, quindi, toccare con mano i problemi della scuola. Un particolare quest'ultimo che non è certamente passato inosservato e che ha provocato più di qualche malcontento negli ambienti scolastici. E, partendo proprio da questo presupposto, Gallotta scende in campo per cominciare il pressing, sperando che anche tutta la scuola faccia lo stesso, manifestando le proprie perplessità per una politica scolastica che s'è mostrata, a conti fatti, fallimentare. E affinché il nuovo dirigente non solo possa essere autoctono ma possa pure concentrarsi solamente su Salerno e sui reali problemi della sua scuola.

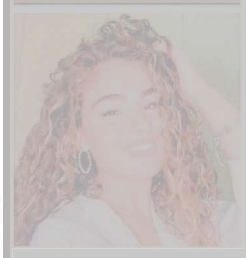
«Appare opportuno - evidenzia Gallotta - che la nomina di un nuovo dirigente risponda prioritariamente all'esigenza di una figura che sia, in primo luogo, presente ma anche che appartenga al territorio. Caratteristiche essenziali e imprescindibili per via della complessità sociale e culturale di una vasta provincia come quella di Salerno, con contesti molto differenti». Una necessità, pertanto, più che una richiesta, visto che le esperienze degli anni passati non hanno lasciato un ottimo ricordo. «Purtroppo, per molti anni - rimarca Gallotta - il "Provveditorato di Salerno" non ha avuto una figura stabile su cui poter far affidamento». Adesso è giunto il tempo di cambiare rotta e di nominare, a detta di Gallotta «una figura Salernitana cha abbia a cuore la provincia e che sappia leggere le esigenze legate alle scuole. E, in particolar modo, che sia in grado d'individuare i mezzi idonei a raggiungere obiettivi di crescita, sviluppo e benessere scolastico». Esigenze e priorità del mondo scolastico salernitano che sono state portate a conoscenza pure del nuovo direttore regionale. E, a questo punto, non resta che attendere, sperando che le istanze delle scuola salernitana vengano recepite e che la dirigenza del Csa a Salerno non sia più a tempo ma sia affidata ad un dirigente salernitano in grado di centrare gli obiettivi e di ridare nuova linfa alla scuola.

Gaetano de Stefano



La sede salernitana dell'Ufficio scolastico regionale

FATTI E PERSONE



Compleanno Grimaldi. Festeggia oggi il suo diciottesimo compleanno Alessia Grimaldi. Una giornata di grande gioia per la giovane salernitana che taglia il traguardo della maggiore età circondata dall'affetto della mamma Luigia Boccia, del padre Luigi Grimaldi e dei fratelli Danilo e Crescenzo. Una famiglia molto unita, pronta a festeggiare la maggiore età della bellissima Alessia, che per spegnere le sue diciotto candeline ha scelto la calda intimità di casa. Un gesto di solidarietà in un momento difficile, dove ildovere dituti è solodi chiedere Pace. Auguri per un roseo futuro.

Salone di bellezza al "Ruggi". Martedì prossimo il reparto di Oncologia del Ruggi si trasforma in un salone di bellezza: le pazienti del reparto, infatti, potranno sottoporsi alle cure del makeup artist salernitano Massimo Corrado.

I DATI

Imprenditori "immigrati" Il virus non frena il boom

Nonostante il Covid e la crisi aumentano gli imprenditori stranieri nel Salernitano nell'ultimo decennio. È quanto emerge da una studio della Fondazione Leone Moressa, istituto di ricerca sostenuto dalla Cgia di Mestre, secondo cui «la crescita dell'imprenditoria immigrata non è più una sorpresa» e, a dispetto della pandemia «negli ultimi due anni prosegue il trend, tanto che gli imprenditori nati all'estero sono ormai un decimo del totale. Un fenomeno con luci e ombre, ma anche di una sfida per il nostro Paese, da non sottovalutare nella prospettiva di ripresa economica». A Salerno e provincia, nel 2021, gli imprenditori non italiani sono in tutto 7.439, con un'incidenza sul totale della Campania del 14,2% e rappresentano 5,8% dell'imprenditoria campana. Per capire il fenomeno, basta sottolineare come negli ultimi 10 anni siano cresciuti del 12,1% anche se i dati del 2021 evidenziano un piccolo calo rispetto al 2020: -1,8%. I numeri diventano ancora più imponenti a livello nazionale, dove nel 2021 gli imprenditori nati all'estero sono 753.064, pari al 10% del totale. La Cina si conferma il primo paese (76.417 imprenditori), in lievissima crescita rispetto all'anno precedente (+0,7%). Anche la Romania conta più di 70mila imprenditori. Nell'ultimo anno gli aumenti più significativi si sono registrati tra le comunità dell'Est Europa: Romania (+2,6%), Albania (+7,2%), Moldavia (+10,7%), Ucraina (+6,6%). In crescita anche Pakistan (+5,2%) e Nigeria (+3,7%). Rallenta invece il Bangladesh (-0,3%), che negli ultimi dieci anni aveva registrato un raddoppio dei propri imprenditori. Il settore con più imprenditori stranieri è il Commercio, con oltre 240 mila i (32,1% del totale); seguono Servizi e Costruzioni, rispettivamente col 23,6% e il 22,0% del totale.



La presenza di imprenditori stranieri cresciuta negli ultimi 10 anni

Per quanto riguarda l'incidenza dei nati all'estero per settore, i valori massimi si registrano nelle Costruzioni (16,5%), nel Commercio (13,5%) e nella Ristorazione (12,4%). Nell'ultimo anno sono aumentati tutti i settori ad eccezione del Commercio; l'incremento maggiore si è registrato in Agricoltura e Costruzioni, con oltre il 4%. La prima regione per numero di imprenditori stranieri è la Lombardia, con poco meno di 160 mila unità (oltre un quinto del totale). Segue il Lazio, con oltre 85 mila imprenditori e tre regioni con oltre 60 mila imprenditori non italiani: Toscana, Emilia-Romagna e Veneto. L'incidenza maggiore si registra in Liguria (13,2%), Lazio e Toscana (entrambe a 12,9%) e generalmente è superiore alla media nelle regioni del Centro-Nord. A livello provinciale, le concentrazioni più importanti di imprenditori immigrati sono nelle grandi città: Milano, Roma, Torino e Napoli. Quanto all'incidenza sul totale imprenditori, il picco massimo si raggiunge a Prato, dove il 24,8% è nato all'estero. Altre tre province segnano un valore sopra il 15%: Trieste, Imperia e Milano. *(gds)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

di GIANFRANCO FERRIGNO E BRUNO SGANGA

Identità e cultura di un territorio "De.Co." non è un inutile bollino

Gentile direttore,
nel servizio su "Comuni e Marchi De. Co. Una rete per lo sviluppo" ripreso sui social, il signor M. Varriano commenta: "*Sulle De. Co. si fa solo una gran confusione... Esistono i marchi veri e non meri bollini senza senso e senza autenticità...*". Accade, da quando Luigi Veronelli, ideatore e sostenitore delle Denominazioni Comunali, ci ha lasciato, che taluni si sentano in diritto di esprimere pareri che appaiono come sentenze intorno alle De. Co. ed invece evidenziano solo personale confusione. Né basta aver visto od avuto corrispondenza con Veronelli qualche volta, vista la sua nota gentilezza ed accoglienza. In vero, poco ci cala quanto e modi che l'ennesimo Sig. Tal dei Tali ha avuto con Veronelli, ma visto che parla di confusione e bollini senza senso, serve rinfrescare la memoria a tutti su questo "*Agile strumento che consente ad ogni Sindaco di dare valore alla forte identità territoriale e storica di specifici prodotti, piatti-ricette o tradizioni del proprio Comune*" (Articolo 1 Manifesto De. Co. del Comitato Valorizzazione Nazionale per le De.Co.).

Le De. Co. creano confusione solo a chi le ritiene e vive in modo sbagliato, come un marchio, quale non sono poiché sono un atto politico importante, "*Un flatus voci che avvia un processo di marketing territoriale legato all'identità di una comunità*" (P. Massobrio), e "*Sono un censimento di origine con uno specifico valore storico e culturale, in particolare per quei tanti prodotti agroalimentari che non rientrano, per motivi diversi, in altre forme di valorizzazione*" (Articolo 2 Manifesto De.Co.).

Bisogna capire bene e saperne essere portavoce, di come le De. Co. rappresentano identità ed espressione di valori e tradizioni attestati attraverso una semplice delibera comunale del sindaco, che certifica la provenienza specificatamente territoriale di ogni prodotto, piatto o sapere di quella peculiare terra. Ed in quanto appartenenti al territorio comunale non sono proprietà di singoli ma un bene collettivo. In tal modo le De. Co. contribuiscono a valorizzare specificità a confronto, con preponderante attenzione al genius loci, al fine di suggellare suggestive operazioni di marketing territoriale con evidenti benefici economici, produttivi e turistici. Vero è che sindaci e Comunità locali hanno a disposizione con le De. Co. un formidabile strumento che, se utilizzato con saggezza, può contribuire alla conservazione dinamica della biodiversità, al recupero ed alla diffusione delle varietà locali e, soprattutto, alla tutela e valorizzazione dei serbatoi di conoscenza contadina ed artigianale. Non a caso il precedente acronimo De.C.O. fu sostituito con De.Co. Denominazione Comunale, confermando che non sono marchi di qualità ma attestazioni che legano in maniera anagrafica la derivazione di un prodotto, ricetta o sapere ad un preciso luogo storico. Argomento ancora più importante nell'attuale diffusione d'un turismo esperenziale ed emozionale che pertanto si incontra col grande lavoro di censimento attuato con le De. Co. che così assumono valore identitario per una precisa comunità.

Diventando strumenti flessibili, ove ben utilizzate, per valorizzare risorse della propria terra con evidenti vantaggi sul piano turistico ed economico e di forte richiamo per il marketing territoriale, come millanta esempi in diverse zone d'Italia. Nessuna conflittualità con marchi Dop, Igp, Stg, ecc., e se una certa burocrazia, nazionale od europea, ha tentato e tenta inutilmente una lettura polemica o censoria, è argomento diverso che non inficia valore e realizzazione delle De. Co. Rigirare la minestra parlando di marchi veri contro bollini senza senso è pura ignoranza, e se qualcuno ha creduto nelle De. Co. ed ora si sbatte per altre alternative, come fosse argomento concorrenziale, è affar suo od espressione di chi - Comunità locali - non ha saputo valorizzare le proprie De. Co.

©RIPRODUZIONE RISERVATA